

Tra Oriente e Occidente

Dotti bizantini e studenti greci nel Rinascimento padovano

*Catalogo della mostra tenutasi presso
i Musei Civici di Padova in occasione del
24° Congresso Internazionale di Studi Bizantini
(Venezia-Padova, 22-27 agosto 2022)*

a cura di
Niccolò Zorzi e Ciro Giacomelli

Presentazioni di Francesca Veronese e Sergio Bozzola

Prefazione di Niccolò Zorzi

Saggi di Ciro Giacomelli, Ester Pietrobon, Antonio Rollo,
Francesco Scalora, Niccolò Zorzi

Le biblioteche di Giovanna Bergantino, Marco De Poli,
Vincenza Donvito, Stefano Trovato, Valeria Vettorato

Schede di Marie Cronier, Ciro Giacomelli, Ester Pietrobon,
Francesco Piovan, Silvia Pugliese, Francesco Scalora, Niccolò Zorzi

Tra Oriente e Occidente: doti bizantine e studenti greci nel Rinascimento padovano
Musei Civici, Palazzo Zuckermann, Corso Garibaldi, 33, Padova
23 agosto – 11 settembre 2022



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

Sindaco di Padova
Sergio Giordani

Assessore alla Cultura
Andrea Colasio

Organizzazione



PADOVA MUSEI CIVICI

Caposettore Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche
Federica Franzoso

Direttore dei Musei Civici
Francesca Veronese



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DISL DIPARTIMENTO DI STUDI
LINGUISTICI E LETTERARI

Direttore del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Sergio Bozzola

Mostra a cura di
Niccolò Zorzi

Comitato scientifico
Giovanna Bergantino
Vincenza Donvito
Ciro Giacomelli
Nicoletta Giovè
Marta Nezzo
Francesco Piovan
Antonio Rigo
Francesco Scalora
Stefano Trovato
Francesca Veronese
Valeria Vettorato
Niccolò Zorzi

Segreteria organizzativa
Francesca-Maria Tedeschi

Fotografie

Gabinetto fotografico dei Musei Civici di Padova:
Marco Campaci, Filippo Bertazzo

Enti prestatori

Biblioteca Civica di Padova – Sezione Storica
Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova
Biblioteca Universitaria di Padova
Musei Civici di Padova – Museo Bottacin
Università degli Studi di Padova – Archivio Generale di Ateneo

Diritti delle riproduzioni

Biblioteca Civica di Padova/Museo Bottacin, tavole nrr. 1.1, 6.1, 10.1, 10.2, 10.3, 16.1, 16.2, 19.1, 19.2, 20.1, 27.1, 29.1, 32.1. Su concessione del Comune di Padova – Settore Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche, divieto di riproduzione.

Biblioteca Antica del Seminario Vescovile di Padova, tavole nrr. 13.1, 13.2, 13.3, 18.1, 18.2, 21.1, 21.2, 24.1, 24.2, 24.3, 36.1, 36.2. Su gentile concessione della Biblioteca Antica del Seminario di Padova. Divieto di riproduzione.

Biblioteca Universitaria di Padova, tavole nrr. 3.1, 7.1, 8.1, 9.1, 9.2, 11.1, 11.2, 12.1, 12.2, 14.1, 14.2, 14.3, 15.1, 17.1, 22.1, 22.2, 23.1, 25.1, 26.1, 28.1, 28.2, 28.3, 33.1, 33.2, 34.1, 35.1, 35.2. Su concessione del Ministero della Cultura – Biblioteca Universitaria di Padova. Divieto di riproduzione.

Pontificia Biblioteca Antoniana, tavole nrr. 30.1 e 31.1. Per concessione della Pontificia Biblioteca Antoniana, ogni diritto riservato.

Università degli Studi di Padova – Archivio Generale di Ateneo, tavole nrr. 2.1, 4.1, 5.1. Su concessione dell'Università degli Studi di Padova – Ufficio Gestione documentale.

Con il contributo di



Con il patrocinio di



CENTRO PER LA STORIA
DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA



Sommario

Presentazioni	
<i>Francesca Veronese, Direttore dei Musei Civici di Padova</i>	9
<i>Sergio Bozzola, Direttore del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari - DiSLL</i>	11
Prefazione	13
<i>Niccolò Zorzi</i>	
Saggi	
Da Oriente a Occidente: dai dotti bizantini agli umanisti italiani	17
<i>Niccolò Zorzi</i>	
Libri e biblioteche greche a Padova	25
<i>Ciro Giacomelli</i>	
Le grammatiche greche e l'insegnamento del greco nell'umanesimo	43
<i>Antonio Rollo</i>	
Studenti stranieri nell'Università di Padova	51
<i>Ester Petrobon</i>	
Scolari greci all'Università di Padova	61
<i>Francesco Scalora</i>	
Le biblioteche	
La Biblioteca Civica di Padova	73
<i>Vincenza Donvito</i>	
La Biblioteca del Museo Bottacin	75
<i>Valeria Vettorato</i>	
La Biblioteca Universitaria	77
<i>Stefano Trovato</i>	
La Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova	79
<i>Giovanna Bergantino</i>	
L'Archivio Generale dell'Università degli Studi di Padova	81
<i>Marco De Poli</i>	
Schede	
Studenti greci a Padova	85
Schede 1-6	
Opere a stampa di studenti greci	97
Schede 7-9	

Codici bizantini a Padova Schede 10-13	107
L'incontro col greco e con l'Oriente: grammatiche e testi di scuola Schede 14-18	127
Umanesimo greco a Padova Schede 19-23	143
Il greco all'Università e nell'età della stampa Schede 24-29	159
Schede di codici non in mostra Schede 30-36	177
Elenco dei codici greci conservati a Padova esclusi dalla mostra e dal catalogo	191
Bibliografia	195
Indici	
Indice delle schede	219
Indice delle testimonianze scritte	220
Indice dei nomi propri	224

Ciro Giacomelli

Premessa

Le biblioteche di Padova ospitano oggi poco più di trenta manoscritti greci, ultimi relitti sopravvissuti al naufragio di quelle che, tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, furono fra le più ricche collezioni d'Europa. La storia delle biblioteche greche di Padova – una vicenda che procede di pari passo con la vita dello Studio e il fiorire del Rinascimento – è un capitolo dell'umanesimo italiano ancora da scrivere, e che richiederà ancora molti anni di studio; i dati che continuano a emergere da ricerche puntuali su questa o quella raccolta permettono tuttavia di tracciare in questa sede un primo bilancio, utile per situare in un più ampio contesto i pezzi descritti in questo catalogo, qui virtualmente riuniti ai tanti manoscritti padovani perduti o dispersi nelle collezioni di tutto il mondo.

1. La formazione delle prime collezioni: da Pietro d'Abano a Palla Strozzi

I primi manoscritti legati a una figura cardine dell'umanesimo padovano sembrano essere stati quelli del medico e filosofo Pietro d'Abano (ca. 1250-1315/16), che si recò a Costantinopoli per apprendere la lingua greca – non è chiaro in quale momento della sua vita, ma certo prima del 1310, data in cui completa a Padova la sua *Expositio* sui *Problemata* di Aristotele – e che dall'Oriente sembra aver portato con sé manoscritti bizantini di Galeno, due dei quali sono ancora oggi conservati a Venezia, Marc. gr. Z. 276 (= 912) e Modena, α.P.5.20 (= 109 Puntoni)¹.

La Padova carrarese di Petrarca, che ebbe ospiti il bizantino Leonzio Pilato (1358/59) e l'imperatore Manuele II Paleologo (1400), non sembra essere stata del tutto refrattaria alla cultura greca: in una sua lettera a Boccaccio del 1360 (*Variae*, 25), Petrarca menziona la possibilità di acquistare facilmente un codice (greco) di Omero, visto in vendita a Padova, onde darlo a Leonzio per allestire la sua traduzione latina. La disponibilità di un codice greco a metà Trecento, in Italia, è lungi dall'essere una circostanza ordinaria ed è sicuro indizio di più profondi contatti con dotti e libri bizantini². I dati sono purtroppo molto limitati e, anche se è inverisimile che Pietro d'Abano non abbia avuto emuli e discepoli in patria, per tornare ad

¹ Sui codici di Pietro d'Abano vd. Pietrobelli 2017.

² Sulla vicenda vd. Rollo 2002-2003, pp. 8 n. 4 e 25.

aver notizia certa di codici e lettere greche in Padova bisogna attendere il 1433, quando giunse in città un forestiero, Palla di Nofri Strozzi (1372-1462), ricco mercante fiorentino esiliato perché ostile alla appena instaurata signoria medicea. Con Palla, l'umanesimo padovano si aggancia a quello fiorentino: è a Firenze, infatti, e grazie al magistero del dotto bizantino Manuele Crisolora (1397), del quale Palla fu allievo, che ha inizio la piena inclusione della lingua e della letteratura greche nella formazione dell'uomo rinascimentale.

Palla recò con sé da Firenze un buon numero di manoscritti greci e altri ne copiò e fece copiare nel corso del suo dorato esilio padovano: in città si circondò di alcuni dotti bizantini, fra i quali spiccano i nomi di Giovanni Argiropulo e Andronico Callisto (cfr. il saggio di N. Zorzi in questo volume e la scheda **19**). Un bell'esempio della collaborazione fra i tre sopravvive in un set di tre manoscritti, oggi a Parigi, i Parigini greci 1906, 1908, 1909, che trasmettono il mastodontico commento di Simplicio alla *Fisica* di Aristotele, sottoscritto a Padova nel 1441. La scelta del testo, un commento aristotelico tardo-antico molto letto a Bisanzio, e particolarmente in età paleologa, mostra una precoce apertura all'Aristotele greco, contrapposto a quello arabo-latino degli interpreti medioevali, che anticipa di almeno una generazione il suo accoglimento nelle aule universitarie. Il dotto fiorentino, morto nel 1462, lasciando gran parte della sua collezione agli eredi, legò alcuni codici greci ai Benedettini di Santa Giustina, ove essi rimasero fino alla metà del Cinquecento a disposizione dei lettori padovani.³ Il lascito, conservato sia in calce all'inventario quattrocentesco della biblioteca (Padova, Biblioteca Civica, B.P. 229, ff. 3r-4v, edito in Cantoni Alzati 1982, pp. 183-186) che in appendice al testamento di Palla (pubblicato da Fiocco 1964, pp. 295-297), enumera almeno sedici codici greci, alcuni dei quali autografi dello stesso Palla.⁴ L'elenco dei pezzi, tutti identificabili anche nell'inventario rinascimentale di Santa Giustina (479-496 – solo il 492, una grammatica greca, non è incluso nella donazione di Palla – e 541), si apre con la descrizione dei tre codici parigini sopra ricordati (479-481), un esemplare della parafrasi di Temistio della *Fisica* di Aristotele (identificabile con il codice di Wrocław, Magd. 1442, nr. 482)⁵, e con il teofrasteo *De plantis* oggi solo in parte conservato nel codice di Basilea, F.IX.40 (vd. scheda **25**, con ulteriore bibliografia). Il nr. 491 è un codice che trasmette il *corpus* di trattati esegetici del filosofo di età ellenistica Filone di Alessandria, probabilmente identificabile con il Vat. Pal. gr. 152, un manoscritto cartaceo del secolo XII/XIII, che include nell'ultima parte anche un frammento erodoteo e altri testi teologici. Il nr. 486, un codice cartaceo, «optima littera» trasmette l'epistolario di Demetrio Cidone ed è forse identificabile con l'attuale Urb. gr. 133⁶. Il nr. 489, un volume contenente la *Filocalia* di Origene e i *Sermoni* di Basilio, è identificabile con il Paris. gr. 940, che reca ancora ben leggibile il numero d'inventario nel margine inferiore del f. 1r⁷.

³ Sulla biblioteca greca di Palla vd. da ultimi Manfrin – Speranzi 2019.

⁴ Per le identificazioni mi baso su Diller 1961, Sosower 1986 e particolarmente su De Gregorio 2002, che corregge gli studi precedenti. Integrazioni e nuove segnalazioni saranno indicate nel prosieguo, con i complementi bibliografici necessari.

⁵ Ma cfr. le osservazioni di De Gregorio 2002, p. 74 n. 124. C'è qui un'incoerenza fra il testo della donazione riportato in calce all'inventario dei codici di Santa Giustina e quello incluso nel testamento di Palla: in questa seconda copia si parla infatti in termini pressoché identici di un codice copiato dallo stesso Strozzi nel 1444, che non può dunque coincidere con il manoscritto polacco, risalente al secolo XIII, che reca però ancora il numero progressivo della biblioteca di Santa Giustina (cfr. sempre De Gregorio 2002, p. 110 n. 237. Nell'inventario rinascimentale il manoscritto 482 è descritto come segue: «Themistii Expositio super octo libros phisicorum, in greco, in papiro, cum asseribus et fundello rubeo piloso»).

⁶ Cfr. anche Stefec 2012, p. 118 n. 102, con identificazione del copista. Il manoscritto non ha segni che permettano di ricondurlo alla raccolta di Palla o alla biblioteca di Santa Giustina.

⁷ Sul codice, copiato dal dotto bizantino Isacco Argiro (secolo XIV), vd. Gioffreda 2020, pp. 211-213.

Il Plotino registrato al nr. 488, nonostante i dubbi di Giuseppe De Gregorio, è solitamente identificato con il Paris. gr. 1976, che reca guardie membranacee ove si potrebbero a stento decifrare documenti fiscali relativi alle proprietà padovane di Palla.⁸ Il nr. 493 è un altro esemplare aristotelico, che trasmette la *Fisica* circondata da un commento non meglio specificato, in pergamena, di identificazione incerta. Il nr. 484, con il *corpus* delle orazioni di Temistio, corrisponde all'attuale Ambr. I 22 sup., già proprietà di Gian Vincenzo Pinelli⁹. Il nr. 490, che trasmette le *Epistole* di Libanio (ma «Leone Magno» [!] nel testo edito da Cantoni Alzati 1982, p. 185), è stato identificato con il manoscritto di Leiden, Voss. gr. F 77 (oggi diviso in tre tomi). Questa identificazione, proposta da Aubrey Diller, ma revocata in dubbio da De Gregorio, permetterebbe di render conto della presenza del manoscritto olandese a Padova ancora nel 1552, quando il famoso stampatore e filologo francese Henri Estienne ne trasse una copia oggi conservata nel codice di Cambridge, Trinity College, O.2.39, trascritto in collaborazione con il copista Giacomo Diasorino.¹⁰ Il codice di Santa Giustina segnato 483, un «volumetto in membrana» con le *Orazioni* di Lisia, è identificabile con il ms. Heid. Pal. gr. 88, del secolo XI-XII, archetipo conservato per una parte consistente del *corpus* di Lisia, che reca ancora i segni del suo passaggio per Padova in alcune annotazioni marginali attribuibili a Niccolò Leonico Tomeo¹¹. Il codice con i *Paralipomena* di Senofonte, menzionato al nr. 485, è stato identificato con il Vat. Pal. gr. 140, ancora provvisto del numero d'ordine nell'angolo esterno del margine superiore del f. 1r. Il nr. 494, un tetravangelo che «fu di messer Manuello Chrisolora greco di Costantinopoli», che non sembra potersi identificare con il Paris. gr. 67, nel quale è stata riconosciuta la mano di Crisolora da Antonio Rollo (Rollo 2017d), non può nemmeno corrispondere all'attuale Ottob. gr. 212, che reca nel f. 4r la nota di possesso di un'abbazia aderente alla riforma di Santa Giustina, parzialmente erasa, ma con una segnatura (7) che non sembra attagliarsi al pezzo in questione¹². Il nr. 541, «un psalterietto in greco in membrane», attende ancora di essere individuato. Il rapporto di Palla con la biblioteca di Santa Giustina non fu a senso unico: il dotto fiorentino acquistò infatti almeno un codice greco proveniente da quella sede, il Vat. Urb. gr. 26, con il *De trinitate* di sant'Agostino nella versione greca di Massimo Planude¹³.

Legata alla generazione e alla diretta influenza di Palla Strozzi è la figura di Pietro Floriani da Montagnana, un sacerdote padovano nato negli ultimi anni del Trecento e morto, in età molto avanzata, nel 1478, dopo aver svolto per lungo tempo l'attività di maestro di grammatica al servizio della Cattedrale in parallelo agli incarichi pastorali presso le parrocchie della città. Alla biblioteca di questo dotto sono stati sinora ricondotti oltre centotrenta manoscritti fra latini, greci ed ebraici, da lui donati poco prima di morire, nel 1477, alla biblioteca dei Canonici Regolari Lateranensi di San Giovanni di Verdara, un'istituzione che a fine Quattrocento funse da bacino di raccolta per molte delle biblioteche private legate a figure cardine della vita culturale cittadina (cfr. *infra*). Dei centotrenta codici di Pietro da Montagnana ventisette sono greci e in alcuni di questi si trova la mano di Giovanni Argiropulo, suo maestro di greco (cfr. scheda **19**). Il pezzo più antico della collezione di Pietro è il Marc. gr. I, 3 (=

⁸ Förstel 2020, p. 419. Dubbi sull'identificazione sono avanzati da De Gregorio 2002, pp. 110 n. 237 e 121 n. 264.

⁹ Descrizione in Pascale 2010, pp. 364-367.

¹⁰ García Bueno 2018, p. 57; a questo studio si rimanda anche per la bibliografia sul copista.

¹¹ Sul codice palatino vd. Sosower 1987 (sulla discendenza padovana del manoscritto vd. in part. il cap. 5). Per le postille di Tomeo cfr. Gamba 2014, p. 329 n. * (identificazione di David Speranzi).

¹² Feron – Battaglini 1893, p. 124.

¹³ Cfr. Gentile 2019, p. 213.

944), un tetravangelo bizantino miniato, riferibile all'inizio del secolo XII, di squisita fattura, abbondantemente glossato e annotato dal dotto. È notevole la presenza nella biblioteca di Pietro di codici piuttosto antichi di origine occidentale: risalgono all'inizio del tredicesimo secolo il salterio bilingue oggi a Londra, British Library, Add. 47674, copiato in area francese, e un lessico italo-greco, vergato in minuscola barocca otrantina, oggi Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 29-30 Gud. gr. A questi due esemplari si può aggiungere il Paris. Coislin 84, testimone bilingue della *Consolatio* di Severino Boezio, copiato a Creta all'inizio del secolo XIV, dove il greco si deve alla penna dello scriba Michele Lullude. La gran parte della raccolta del Montagnana comprendeva manoscritti umanistici e rinascimentali, il più celebre dei quali è probabilmente il Marc. gr. IX, 2a e b (= 1447-8), autografo greco-latino di Leonzio Pilato, con il testo originale e la traduzione latina dell'*Iliade*. I codici di Pietro da Montagnana riflettono le due anime del personaggio: accanto ai manoscritti di contenuto religioso, come il tetravangelo marciano, compaiono lussuose edizioni dei classici, come il magnifico Oxon. Bodl. Holkham gr. 116, con la *Batracomiomachia* e l'*Iliade*, copiato in Italia nel secondo quarto del secolo XV dal calligrafo Gerardo di Patrasso. Altri codici giunti nella biblioteca di Pietro sono di origine orientale, e furono vergati a Costantinopoli nella prima parte del secolo XV: così il Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 97.1 Gud. gr. (lessico attico di Tommaso Magistro), copiato da Stefano di Medea, un prolifico copista attivo nella capitale bizantina dal 1411 al 1442, e il ms. 82 Gud. gr., con le *Imagines* di Filostrato, copiato da Giovanni Eugenio. Alla figura e alla biblioteca di Pietro da Montagnana si collega infine l'attività di un anonimo scriba cretese di stanza a Padova negli anni 1460-1475, cui si deve la trascrizione di cinque codici appartenuti al dotto e il restauro di un sesto: a metà Quattrocento Padova non è più solo punto di approdo di codici orientali ma è divenuta essa stessa centro di produzione di manoscritti greci destinati agli umanisti occidentali.

2. L'età d'oro. Collezioni private e biblioteche ecclesiastiche fra Quattro e Cinquecento

Nel 1463, subito dopo la morte di Palla Strozzi, fu istituita la prima cattedra di greco presso lo Studio di Padova. L'incarico fu conferito al dotto ateniese Demetrio Calcondila (1423-1511), figura di rilievo nel panorama dell'umanesimo greco in Italia (cfr. scheda 24), destinata a lasciare un'impronta durevole a Padova. Con la generazione dei suoi allievi la lettura e lo studio di manoscritti greci vengono intrapresi in modo più sistematico ed è possibile incominciare a tracciare la storia di alcune delle biblioteche pubbliche (tutte ecclesiastiche) e private più notevoli, le sorti delle quali sono spesso tra loro strettamente correlate.

Manoscritti padovani nelle note di viaggio di Giano Lascaris e Angelo Poliziano (1490-1491)

Nello stesso torno d'anni, all'inizio dell'ultimo decennio del Quattrocento, giunsero a Padova due ospiti illustri, Giano Lascaris (1445-1535), erudito bizantino al servizio della signoria medicea, e Angelo Poliziano (1454-1494), celebre professore dello Studio fiorentino: entrambi ci forniscono notizie preziose circa la disponibilità di manoscritti greci in città.

Lascaris si fermò a Padova nel corso del primo dei suoi due viaggi in Oriente, nell'estate del 1490, prima di salpare da Venezia. Lo scopo ufficiale del viaggio era cercare libri per arricchire gli scaffali della biblioteca medicea, ma è certo che la missione dovette avere anche risvolti politici e diplomatici. Nei giorni trascorsi a Padova e a Venezia, Lascaris fissò la sua attenzione su alcune collezioni di codici greci e annotò nel suo diario, conservato nel codice Vat.

gr. 1412, i titoli che lo avevano più colpito: forse a Venezia, subito prima di vedere la raccolta di Ermolao Barbaro, Lascaris vide i libri del medico Alessandro Benedetti (ca. 1450-1512), influente professore di anatomia a Padova. Lascaris annotò alcuni titoli di trattati medici, fra i quali il *De febribus* dello pseudo-Alessandro di Afrodisia, e segnalò la presenza di opere incluse nel canone della letteratura classica (Plutarco, Pindaro, Euripide) e bizantina (gli *Inni* di Sinesio e una copia dell'*Etymologicum Magnum*, pubblicato a stampa nel 1499, cfr. scheda **28**)¹⁴. A Padova Lascaris ebbe accesso alla biblioteca di Santa Giustina, dove prese nota di solo quattro pezzi: egli menziona un volume, probabilmente identificabile con il Vat. Pal. gr. 39 (ff. 89v-98v, codice miscellaneo con il *corpus* degli scritti di Dionigi l'Areopagita, della fine del secolo XIII), contenente estratti dagli *Elementa Theologica* di Ieroteo; in un secondo manoscritto vide il *De officio hominis* di Gregorio di Nissa (si tratta del codice miscellaneo oggi alla Biblioteca Universitaria di Glasgow, Hunter 447 [V.5.17], che attirò anche l'attenzione di Poliziano, cfr. *infra*); da un terzo pezzo trascrisse il titolo di alcune orazioni di Giuliano l'Apóstata (incluse nel codice già strozziano Leid. Voss. gr. F 77, cfr. *supra*). L'attenzione del dotto bizantino si posò infine sul commento di Temistio agli otto libri della *Fisica* di Aristotele, identificabile con il manoscritto di Wrocław, Magd. 1442 (cfr. *supra*)¹⁵. Dopo la visita a Santa Giustina, Lascaris passò a San Giovanni di Verdara, dove vide un *Etymologicum Magnum* e un esemplare di Erodiano (ambidue ancora non identificati). Alle notizie su Verdara fa seguito, all'inizio di un altro foglio del diario lascariano, una confusa indicazione circa la presenza di due manuali di retorica tardo-antichi – quelli di Minuciano e Alessandro Retore, verisimilmente inclusi nella stessa miscellanea –, a Padova, presso un tale Alessandro (ancora Benedetti?) e, nella località macedonica di Kastorià, nella collezione di Manuele Anatolico¹⁶. Infine, presso il professore padovano Giovanni Calfurnio, Lascaris vide un esemplare degli *Ethnikà* di Stefano di Bisanzio, oggi identificabile nel Vat. Pal. gr. 57, abbondantemente postillato dal dotto¹⁷.

Poliziano giunse in città un anno dopo, il 15 giugno del 1491, fermandosi sempre a Santa Giustina. L'elenco di codici da lui esaminati s'apre con un volume, ad oggi non identificato, contenente il commento alle *Categorie* di Aristotele attribuito a David l'Armeno (oggi rivendicato a Elia) «et quaedam de hypotheticis syllogismis», un opuscolo anepigrafo sui sillogismi ipotetici, verisimilmente trasmesso insieme al precedente. Poliziano vide poi un codice con un trattatello del poligrafo bizantino Michele Psello, riconosciuto da Alessandro Daneloni nel codice di Glasgow, Hunter 447 (V.5.17), riferibile alla fine del secolo XIV, con estratti da Gregorio di Nissa e una silloge di testi pselliani. Un terzo codice visto da Poliziano a Santa Giustina trasmetteva un'opera farmacologica attribuita a Giovanni Damasceno (una versione greca di un originale arabo), inclusa in un manoscritto miscellaneo che trasmetteva al principio il poema elegiaco di Teognide, identificabile, come suggerisce sempre Daneloni, con l'attuale Vat. Pal. gr. 102, un composito del secolo XV passato per Padova, dove fu annotato da Niccolò Leonico Tomeo (cfr. *infra*). L'ultimo codice menzionato da Poliziano è un commento di Teofilatto di Bulgaria ai quattro Vangeli, oggi Paris. suppl. gr. 219, un bell'esemplare miniato del secolo XII, rimasto a Santa Giustina fino alle soppressioni napoleoniche, integrato nella sua parte iniziale dalla mano del copista bresciano Francesco Bernardo (per

¹⁴ Sulla biblioteca di Benedetti vd. Giacomelli 2021b, pp. 77-78, con precedente bibliografia.

¹⁵ Il testo del diario lascariano in Müller 1884, p. 388. L'identificazione dei pezzi di Santa Giustina è qui offerta per la prima volta.

¹⁶ Su questo passaggio vd. anche Avezzi 1989-1990, p. 80.

¹⁷ Vd. Giacomelli 2020a, p. 124, con precedente bibliografia. Per la biblioteca di Calfurnio cfr. anche *infra*.

questa nuova attribuzione cfr. *infra* scheda 22)¹⁸. Conviene notare che il codice con il commento aristotelico di David l'Armeno registrato nel diario di Poliziano è menzionato insieme ad altri manoscritti con opere filosofiche anche in una lettera del dotto al Magnifico, data a Venezia il 20 giugno del 1491, dalla quale si ricavano informazioni circa la presenza di copisti greci a Padova disponibili a copiare manoscritti per una somma ragionevole: «A Padova poi trovai alcuni buoni libri: cioè Simplicio *sopra el cielo*, Alessandro *sopra la Topica*, Giovan Grammatico *sopra la Posteriora e gli Elenchi*, uno David *sopra alcune cose de Aristotile*; li quali non abbiamo in Firenze. Ho trovato ancora uno scrittore greco in Padova, e fatto il patto a tre quinterni di foglio per ducato»¹⁹.

Due maestri di greco: Niccolò Leonico Tomeo e Marco Musuro

Centrale nello studio del greco a Padova, alla fine del Quattrocento e per i primi tre decenni del Cinquecento, è la figura del veneziano Niccolò Leonico Tomeo (1456-1531), allievo di Demetrio Calcondila, umanista dal profilo defilato e dal carattere schivo, pressoché dimenticato fino ad anni recenti, quando Daniela De Bellis ha impostato un primo studio delle sue opere filosofiche tracciandone un sintetico profilo culturale. Accanto ai pochi lavori pubblicati di Tomeo, traduzioni e commenti aristotelici, informazioni fondamentali sui suoi studi greci provengono dalle numerose attribuzioni alla sua mano di manoscritti e postille, possibili solo in seguito all'identificazione della sua scrittura greca da parte di Fabio Vendruscolo (1996) e moltiplicatesi negli ultimi anni. Ad oggi alle letture di Tomeo è stato possibile associare oltre sessanta manoscritti greci, un numero imponente e destinato ad accrescersi con nuove acquisizioni²⁰. Il pezzo più notevole della collezione è senza dubbio il così detto *Rotolo di Giosuè* (Vat. Pal. gr. 431), un capolavoro della miniatura di età macedone, ma nel novero dei manoscritti di Tomeo si contano anche vetusti e preziosi esemplari dei classici, come il Senofonte oggi Scorialensis T.III.14, dell'inizio del secolo X, o l'Ambr. C 126 inf., che trasmette i *Moralia* di Plutarco e che fu allestito nello *scriptorium* di Massimo Planude alla fine del XIII secolo. Non tutti i codici postillati da Tomeo fecero a pieno titolo parte della sua biblioteca: alcuni, come il Marc. gr. Z. 225 (=307), un corposo manoscritto che trasmette commenti aristotelici, furono a lui concessi in prestito a tempo indeterminato dalla Biblioteca di San Marco (o Marciana), dove a partire dal 1468 era approdata la collezione di codici greci e latini del cardinale Bessarione. Alcuni volumi del legato bessarioneo rimasero per sempre nella biblioteca di Tomeo e, dopo la sua morte, furono dispersi insieme agli altri pezzi della sua collezione, come nel caso dei cinque codici Ambrosiani (A 168 sup., D 166 inf., B 165 sup., P 206 sup., R 125 sup.) che in origine costituivano un unico manoscritto bessarioneo, o come l'attuale Paris. gr. 1888, anch'esso in origine parte della collezione di Bessarione²¹. Il già citato codice di Heidelberg, Pal. gr. 88, antico e prezioso testimone del *corpus* delle *Orazioni* di Lisia, annotato da Tomeo, proveniva invece dal lascito di Palla Strozzi, e fu verisimilmente consultato – o preso in prestito – da Tomeo nella biblioteca di Santa Giustina;

¹⁸ Si segue Daneloni 2013, pp. 83-87, con piccole integrazioni. Sul Paris. suppl. gr. 219 cfr. anche Cantoni Alzati 1982, p. 234.

¹⁹ Del Lungo 1867, p. 78. I codici e il copista menzionati da Poliziano non sono ancora stati identificati.

²⁰ Profili recenti sul dotto e la sua biblioteca, ai quali si rimanda per tutta la bibliografia precedente, in Gamba 2014 e Cariou 2014 (i due saggi si integrano a vicenda). Il saggio di Gamba include una dettagliata lista di codici attribuiti o attribuibili alla biblioteca di Tomeo, mentre quello di Cariou si concentra sui manoscritti oggi a Parigi.

²¹ Su questo gruppo di codici ambrosiani e la loro origine vd. Martinelli Tempesta 2021a. Per il Paris. gr. 1888 vd. invece Cronier 2021, p. 103.

sempre da quella biblioteca proviene anche l'attuale Vat. Pal. gr. 102, che reca sporadiche note del dotto²².

La paleografia e le poche notizie ricavabili dall'epistolario di Tomeo, ancor'oggi largamente inedito, ci restituiscono l'immagine di un lettore *calcentero*, dallo «stomaco di ferro», capace di digerire moli immense di testi, quali gli *opera omnia* di Galeno – letti sia nei manoscritti che nell'*editio princeps* aldina del 1525 –, a suo agio sia con trattati di matematica e medicina che con i classici della formazione letteraria umanistica. Solo lo studio sistematico delle note di Tomeo e delle numerose correzioni testuali da lui apposte sui margini degli esemplari a sua disposizione, fino ad oggi condotto su pochissimi codici, permetterà di misurare il valore delle sue competenze di filologo e lettore dei classici, collocandone finalmente il nome accanto a quello dei maggiori umanisti della sua generazione. Per ora l'importanza della sua influenza si può intuire ripercorrendone le tappe biografiche: Tomeo iniziò a insegnare a Padova già nel 1486, appena laureato, tenendo un corso sull'*Iliade* di Omero, e la sua carriera proseguì ininterrotta fino alla fine del Quattrocento²³. Un momento cruciale nella sua biografia è la nomina a un incarico didattico speciale nel 1497, quando gli fu dato mandato di fare lezione in greco sulle opere di Aristotele ad uso degli studenti di medicina e filosofia. La nuova cattedra, non particolarmente prestigiosa o ben retribuita, segna tuttavia una svolta nei rapporti fra l'anima umanistica dello Studio, sensibile alle istanze di rinnovamento filologico e metodologico provenienti dai più aggiornati circoli dotti esterni al mondo universitario, e quella ancora legata alla fiorente tradizione scolastica, di matrice averroista (cfr. scheda 27)²⁴.

Il magistero di Tomeo, svoltosi interamente a Padova salvo una breve parentesi veneziana nel 1504-1506, anticipa e ispira le maggiori tendenze dell'umanesimo greco padovano del Cinquecento e si estende in tutta Europa grazie alla fitta rete di relazioni intrattenute dal dotto: la sua figura è legata particolarmente ad alcuni dei migliori rappresentanti dell'umanesimo inglese e fra questi conviene ricordare almeno l'illustre medico e traduttore Thomas Linacre (1460-1524), il vescovo Cuthbert Tunstall (1479-1559) e, in particolare, il giovane aristocratico Reginald Pole (1500-1558), in seguito cardinale e, dopo la mancata elezione al soglio pontificio nel 1550, ultimo arcivescovo cattolico di Canterbury. Nelle letture di questi dotti, a loro volta collezionisti di codici greci, si scorge facilmente l'impronta dell'influente maestro padovano²⁵.

Troppo noto per richiedere una presentazione analitica è il profilo del dotto cretese Marco Musuro (ca. 1475-1517), giunto a Padova nel 1503, dopo aver svolto per breve tempo mansioni di bibliotecario presso il principe Alberto Pio da Carpi. I legami di Musuro con la Serenissima erano però più antichi: già negli anni Novanta del Quattrocento egli aveva soggiornato a Venezia, dove fu tra i più preziosi collaboratori di Aldo Manuzio, correggendo bozze e modelli di stampa. Il dotto cretese rimase a Padova sino alla tarda primavera del 1509, quando i tumulti della guerra fra la Serenissima e la Lega di Cambrai portarono a una parziale sospensione delle attività dello Studio: gli anni del magistero di Musuro segnarono profondamente la filologia greca padovana e non solo. Schiere di allievi italiani e stranieri vennero a frequentare i suoi corsi, tenuti su testi già ben inseriti nel canone universitario e su altri che cominciarono a divenire popolari solo fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento: l'*Anthologia Graeca* nella recensione di Massimo Planude (data alle stampe nel 1494 da

²² Cfr. Giacomelli 2020a, p. 108 n. 50.

²³ Edizione e discussione del testo in Giacomelli 2020b.

²⁴ Una panoramica sugli studi medici di Tomeo in Giacomelli 2021b, pp. 78-86, con nuove attribuzioni.

²⁵ Cfr. Wolfsoon 1998, pp. 103-118. Per la biblioteca greca di Pole vd. anche Wolfsoon 2000 e Chatzopoulou 2020.

Giano Lascaris e ripubblicata da Aldo, con copiose correzioni, nel 1503), Aristofane (aldina del 1498), le triadi bizantine di Eschilo, Sofocle ed Euripide (solo Sofocle e Euripide furono pubblicati a stampa vivente Aldo nel 1502-1504, mentre Eschilo vide la luce nel 1518), Omero (*princeps* nel 1489, ristampa aldina nel 1504), Museo (aldina del 1495), Esiodo e Teocrito (edizione aldina di entrambi del 1496), Pindaro (aldina del 1513), Plutarco (aldina del 1509), Luciano (*princeps* nel 1496, edizione aldina 1503), Filostrato (incluso negli *Epistolographi Graeci* aldini del 1499), Ateneo (aldina del 1514) e Aristotele (sulla *princeps* vd. scheda 27) nonché le epistole di Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno (ambidue inclusi nella silloge epistolografica del 1499). L'insegnamento prevedeva di necessità la disponibilità delle opere su cui si faceva lezione, manoscritte o a stampa, e sono in questo senso cruciali i legami fra Musuro e la tipografia aldina, il cui programma editoriale, come appare chiaro dalla lista sopra abbozzata, si poneva in diretta relazione con gli stimoli provenienti dal mondo universitario²⁶.

Il rapporto fra Musuro e i suoi discepoli padovani emerge in filigrana da codici, postillati e appunti di lezione che spesso seguirono il destino degli allievi, finendo nelle biblioteche di tutta Europa. Le *recollectae* di Johanes Cuno, i suoi appunti di lezione, si leggono nel codice di Berlino, lat. oct. 374 e nel manoscritto londinese Arundel 550; presso la Bibliothèque Humaniste di Sélestat e a Basilea rimangono invece materiali trascritti dall'umanista tedesco Beato Renano (1485-1547) dalle carte di Cuno, suo maestro. Molti postillati musuriani finirono, come altri cimeli padovani, nella collezione dell'erudito Fulvio Orsini (1529-1600) e di qui in Vaticana, come l'Inc. I 50 con la *princeps* di Omero (cfr. scheda 24), l'Inc. II 128, esemplare aldino della Grammatica di Teodoro Gaza, l'Inc. III 81, *editio princeps* dell'*Anthologia Graeca* del 1494. Altro materiale, infine, giunse nella immensa biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli, che funge da bacino di raccolta per una moltitudine di pre-esistenti collezioni padovane (cfr. *infra*)²⁷.

Tomeo e Musuro furono rivali a un concorso veneziano del 27 dicembre 1504, destinato a designare il successore di Benedetto Brugnolo, morto nel 1502, presso la scuola della Cancelleria di San Marco: prevalse Tomeo, ma Musuro ebbe consolazione divenendo titolare della cattedra padovana ottenuta solo *pro tempore* nel 1503. Anche se i legami fra i due personaggi, piuttosto diversi per età, estrazione sociale e carriera, non sono stati esplorati in modo sistematico, si possono facilmente osservare alcuni interessi comuni, sui quali siamo informati solo in grazia di postillati e manoscritti: entrambi furono lettori attenti dell'*Anthologia Planudea*, sulla quale tennero corsi concorrenti; ambedue studiarono il *corpus* degli opuscoli di Luciano, i *Moralia* di Plutarco e l'imponente compilazione erudita di Ateneo. Entrambi, infine, pur con notevoli differenze, collaborano all'impresa tipografica di Aldo Manuzio e furono legati a Zaccaria Calliergi (cfr. *infra*).

Giovanni Calfurnio e altre figure legate a Tomeo e Marco Musuro

La biblioteca di Tomeo è nota solo grazie a identificazioni episodiche di sue note di possesso e al fortuito riconoscimento della sua mano greca. Alla morte del dotto i suoi libri passarono al di lui nipote Magno, che negli anni Quaranta del Cinquecento li mise all'incanto. Una parte cospicua della raccolta giunse nella collezione di Pietro Bembo (1470-1547), amico

²⁶ Per le edizioni aldine cui Musuro collaborò, molte delle quali recano i testi sui quali egli fece lezione, si rimanda alla disamina di Ferreri 2014a.

²⁷ Sui testi affrontati da Musuro negli anni padovani si vd. la lista ragionata di Speranzi 2013a, pp. 121-123, cui si affiancano i lavori di Ferreri 2014a (sui corsi padovani vd. part. pp. 47-49) e Ferreri 2014b, consacrato al testo di Teocrito (cfr. anche scheda 21). Per una descrizione dei postillati vd. Ferreri 2014a, pp. 558-564, con i rimandi alla precedente bibliografia.

e discepolo di Tomeo di cui curò anche il testo dell'epitaffio, ma non ne sopravvive alcun inventario. Siamo più fortunati nel caso di Giovanni Parlanza detto Calfurnio (ca. 1443-1503), professore di retorica dal 1486, che con Tomeo strinse una lunga e fruttuosa amicizia. Calfurnio espresse la volontà di donare i suoi libri ai Canonici di Verdara, seguendo l'esempio di Pietro da Montagnana e di tanti altri illustri umanisti padovani. Nel 1503 fu redatto un inventario della vasta raccolta che riuniva duecento pezzi fra manoscritti e incunaboli, e fra questi almeno 36 codici greci, una quindicina dei quali sono ad oggi identificati (cfr. le schede 25 e 26). Significativi sono gli esemplari del lessico geografico di Stefano di Bisanzio, un'opera enciclopedica di grande rilievo che conobbe notevole fortuna fra gli umanisti veneti, oggi Vat. Pal. gr. 57, e la *Descrizione della Grecia* di Pausania, Vat. Pal. gr. 56, monumentale guida archeologica della classicità, sulla quale Calfurnio tenne anche un corso padovano. Da un apografo del manoscritto di Pausania appartenuto a Calfurnio deriva l'*editio princeps* pubblicata dalla tipografia di Aldo Manuzio (1516), che rispondeva alle richieste di docenti e studenti padovani e che a Calfurnio fu legato. Conviene ricordare il nome di almeno uno dei copisti al soldo di Calfurnio, il già citato Zaccaria Calliergi, attivo fra la fine del secolo XV e i primi decenni del XVI. Di origini cretesi, Calliergi si trasferì presto a Venezia e quindi a Padova, dove prese una residenza nel borgo Zucco, attuale via Gabelli, non lungi dalla antica sede dello Studio, localizzata in alcuni palazzi della attuale via San Biagio, poi spostata, dal 1501, presso il più ampio e decoroso edificio del Bo. Negli anni in cui visse fra Venezia e Padova, Calliergi fu in contatto anche con Tomeo, che gli commissionò la trascrizione di alcuni manoscritti, e collaborò attivamente alla vicenda della tipografia aldina²⁸.

Altre collezioni minori di manoscritti greci sono legate in modo diretto all'influenza di Tomeo e fra queste spiccano quelle dell'aristocratico padovano Giovanni Battista da Lion, morto nel 1528, quella del canonico Luca Bonfio (Bonfiglio, ca. 1470-1540) e quella del basanese Lazzaro Bonamico (1479-1552), allievo di Tomeo e Musuro e quindi professore a Padova dal 1530.

Giovanni Battista da Lion, altrimenti noto per il suo incarico di *massaro* della Veneranda Arca del Santo e per il suo rapporto con lo scultore padovano Andrea Briosco (detto il Riccio), possedette una raccolta ragguardevole di codici greci, molti dei quali allestiti in ambito cretese: ad oggi, grazie alla sua nota di possesso e a qualche addizione formulata su base paleografica, sono riconducibili alla sua collezione una trentina di pezzi. Fra i manoscritti individuati, sono notevoli i codici di medicina e filosofia, in piena continuità con il magistero di Tomeo, suo maestro, che intervenne in molti dei libri del discepolo con note e correzioni e che a Lion prestò alcuni volumi della sua biblioteca²⁹. Si può in questa sede avanzare una nuova attribuzione alla raccolta di Lion: sono infatti riconducibili alla sua mano numerose annotazioni apposte sui margini del codice Paris. gr. 1832 (cfr. ff. 135r, 136r, 137v-138r ecc.), in un'unità codicologica (ff. 135r-253r) annotata anche da Marco Musuro e trascritta da un copista noto come «Anonymus Harvardianus», collaboratore di Aldo Manuzio attivo in Veneto fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento³⁰.

La biblioteca di Luca Bonfio, che ancora attende un'esplorazione sistematica, conta ad oggi un numero limitato di esemplari. Sinora sono stati individuati otto pezzi con l'ex libris greco di Bonfio: cinque codici ambrosiani (uno di questi, l'Ambr. A 200 inf., fu copiato da

²⁸ Sui codici greci di Calfurnio e su alcuni aspetti dell'attività di Calliergi cfr. Giacomelli 2020a, con i riferimenti precedenti.

²⁹ Sono del Lion le note individuate nel gruppo di Ambrosiani provenienti dalla Biblioteca Marciana riprodotte da Martinelli Tempesta 2021a, p. 51 figg. 15-16. Una lista di attribuzioni in Giacomelli 2021b, p. 87 e n. 43.

³⁰ Una descrizione del codice in Speranzi 2013a, pp. 279-280.

Francesco Bernardo e Giorgio Alexandrou, cfr. scheda 22), un codice bolognese (Biblioteca dell'Archiginnasio, A.2), un manoscritto di Oxford (Bodl. Canon. gr. 86) ed uno rimasto in Veneto, oggi a Rovigo (Accademia dei Concordi, 48). Bonfio è una delle numerose figure minori legate alle cerchie padovane di Pietro Bembo (1470-1547), a sua volta collezionista di antichità e libri preziosi, greci e latini; nel codice oxoniense appartenuto al dotto si incontrano inoltre postille di Tomeo, cui egli fu legato e che ne incluse la figura nei suoi *Dialoghi*³¹.

Lazzaro Bonamico, discepolo per il latino di Calfurnio e Raffaele Regio, per il greco di Tomeo e Marco Musuro, fu filologo di vaglia. Legato, come il venerato maestro Musuro, alla figura di Manuzio, che lo spinse a scrivere le sue lettere in greco, fu professore presso lo Studio di Padova dal 1530 sino alla morte (1552), dopo aver insegnato a lungo in varie località come precettore privato: nella natia Bassano, a Venezia, Mantova, Ferrara, Bologna, Roma e nella stessa Padova. Costante in questi anni il contatto con le cerchie romane e padovane di Bembo, vero astro di quella generazione di umanisti.³²

Lazzaro fu copista di codici greci e mise insieme una notevole collezione di manoscritti e incunaboli, pervenuta dopo la sua morte, nella raccolta di Gian Vincenzo Pinelli, giunto a Padova solo alcuni anni dopo la dipartita di Bonamico ma da tempo suo ammiratore: il materiale ad oggi censito consta di una ventina di pezzi, tutti conservati in Ambrosiana, ove pervennero a inizio Seicento con l'acquisizione dei libri di Pinelli (cfr. *infra*). Fra i manoscritti postillati da Bonamico compaiono anche commenti ad autori e testi classici – Demostene, Teocrito, Isocrate e l'*Anthologia Graeca* – assemblati dal dotto nel corso degli anni di studio e, più tardi, quando insegnava agli studenti padovani³³.

Altri personaggi vicini a Tomeo sono Niccolò e Marcantonio Passeri Genova, padre e figlio, entrambi medici legati alla vita dello Studio. Di Niccolò, coetaneo di Tomeo, rimangono autografi greci nel codice oggi a Wroclaw, Rehdiger 35 (Apollonio Rodio e altri testi poetici), copiato nel 1488, e nel Paris. gr. 2955 (Luciano), dove la sua mano alterna in stretta collaborazione con quella di Tomeo e, per solo un brevissimo tratto di testo (f. 45v, ultime linee), Demetrio Calcondila³⁴.

L'influenza di Tomeo si può ancora individuare nella produzione di un copista di fine Quattrocento/inizio Cinquecento, forse identificabile con il celebre anatomista Marco Antonio Della Torre (1481-1511), cui si deve la trascrizione di un gruppetto di codici di Galeno e altri medici antichi e bizantini fra i quali anche il manoscritto della Biblioteca Civica di Padova C.M. 644 (scheda 20)³⁵.

Bembo e Pinelli

Le sorti in parte comuni delle due grandi biblioteche-museo di Pietro Bembo e Gian Vincenzo Pinelli, già più volte evocate, permettono di saldare fra loro l'umanesimo di fine Quattrocento, ancora legato alle belle lettere e al canone classico, e il più tardo Rinascimento, ormai specializzato in campi del sapere poco battuti dalle prime generazioni di umanisti.

³¹ Cfr. Giacomelli 2021a, pp. 216-217. Un accurato profilo di Bonfio come collezionista di codici greci in Losacco 2005, pp. 47-48.

³² Sul personaggio vd. il profilo di Piovan 1988, con tutti i precedenti riferimenti.

³³ Il punto sulla biblioteca e gli studi greci di Bonamico in Martinelli Tempesta 2020, cui si rimanda per tutta la precedente bibliografia.

³⁴ Su Niccolò Passeri Genova e il figlio Marcantonio vd. Giacomelli 2021a, pp. 211-214. Cfr. anche Bernardinello 1979a, p. 58 nr. 41.

³⁵ Giacomelli 2021b, pp. 93-103.

Bembo, rampollo di nobile casato veneziano, negli anni 1492-1494 studiò greco alla scuola messinese di Costantino Lascaris, maestro di altri umanisti veneti (cfr. scheda **18**). Il rapporto di Bembo con Padova, città dove dimorò stabilmente fra il 1522 e il 1539, quando fu creato cardinale, perdurò fino alla sua morte grazie ai frequenti contatti epistolari con i numerosi amici e familiari rimasti in Veneto ed è in quell'ambiente che la sua raccolta di antichità e libri si formò e si accrebbe. La collezione di libri appartenuta a Bembo fu descritta dal giurista e bibliofilo francese Jean Matal (1510-ca. 1597) nel 1545, quando il cardinale si era trasferito a Roma, a Palazzo Baldassini in Campo Marzio. Nell'inventario stilato in quell'occasione si contano una decina di stampati greci (fra questi anche un esemplare dell'*Etymologicum Magnum* di Calliergi, cfr. scheda **28**) e almeno altrettanti manoscritti, alcuni dei quali copiati e corretti da Bembo stesso. Nella biblioteca romana erano inclusi testi che conobbero grande fortuna fra Padova e Venezia, come il già menzionato Stefano di Bisanzio e la *Descrizione della Grecia* di Pausania, già presenti anche nella raccolta di Calfurnio. L'elenco include quindi un esemplare di Senofonte (si tratta del famoso Vat. gr. 1335, con titolo bilingue crisolorino, già appartenuto a Palla Strozzi)³⁶, un manoscritto dei *Deipnosofisti* di Ateneo, i carmi di Pindaro (identificato con il celebre Vat. gr. 1312, del secolo XII), le *Diatribes* di Arriano-Epitteto e il commento di Simplicio al *Manuale* di Epitteto. Fra gli autori cristiani e bizantini conviene ancora ricordare un esemplare dell'*Apologia* di Atenagora, un codicetto con il *De contemnenda morte* di Demetrio Cidone e il commento di Eustrazio all'*Etica* di Aristotele³⁷. Sebbene il codice non figuri nell'inventario di Matal, alla biblioteca di Bembo appartenne anche il Vat. gr. 1385, con la *Theologia Graeca* di Cornuto, abbondantemente postillato e corretto da Giorgio Comata Alexandrou, professore di greco a Padova a fine Quattrocento³⁸. I libri di Bembo, finiti alla sua morte nelle mani del figlio Torquato, che non nutriva particolari interessi filologici, furono presto messi in vendita. I principali acquirenti furono Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), figura capitale nella storia delle biblioteche padovane, e l'erudito Fulvio Orsini. I pezzi confluiti nella raccolta di Orsini furono trasferiti a Roma e giunsero alla morte di questi presso la Biblioteca Vaticana, mentre quelli di Pinelli rimasero a Padova fino alla fine del secolo.

Pinelli, giunto a Padova per ragioni di studio nel 1558, vi prese fissa dimora fino alla sua morte, avvenuta nel 1601. Nel corso degli oltre quarant'anni trascorsi in città, egli mise insieme una delle più rilevanti biblioteche del secolo, ove era rappresentato pressoché ogni settore dello scibile, costantemente incrementata con nuove acquisizioni e giunta ad annoverare oltre diecimila pezzi, fra manoscritti e stampati³⁹. Lo scaffale greco della raccolta di Pinelli, come si è detto, ingloba numerosi codici tratti da preesistenti biblioteche padovane, quelle di Lion, Bonfio, Bembo, e molti nuovi manoscritti allestiti da copisti di stanza a Padova o Venezia, come Andrea Darmario, Camillo Zanetti, Manuele Moro, Sofiano Melissenso (cfr. scheda **23**)⁴⁰. Alla biblioteca di Pinelli, centro di una intensissima attività erudita, attinsero

³⁶ Sul codice vd. recentemente Acerbi *et al.* 2021, pp. 875-876.

³⁷ Per tutti questi titoli, per le ipotesi di identificazione e per la storia della biblioteca di Bembo, ivi compresa la sua dispersione, vd. Danzi 2005. Sul Vat. gr. 1312 vd. la scheda di A. Rollo in Beltramini *et al.* 2013, pp. 337-339.

³⁸ Su Giorgio Comata vd. Despotakis – Ganchou 2018. Il codice Vaticano gr. 1385 è descritto da Krafft 1975, pp. 142-148. La mano di Comata è quella da Krafft designata con il *siglum* N² (attribuzione formulata in modo indipendente anche da David Speranzi, comunicazione privata).

³⁹ Su Pinelli e la sua biblioteca si rimanda alla monografia di Raugei 2018, non incentrata sui libri greci ma provvista di una preziosa bibliografia ragionata alla quale si può aggiungere il saggio di Bernardinello 2018-2019. Per i codici greci rimane utile, anche se da aggiornare, la sintesi di Grendler 1980.

⁴⁰ Sulla carriera di Darmario vd. De Blasi 2019. Su Camillo Zanetti, oltre alle note bio-bibliografiche in Bernardinello 2018-2019, cfr. almeno Gaspari 2020, con precedente bibliografia. Sui copisti di Pinelli è fondamentale il

dotti da tutta Italia e anche molti studenti passati per Padova, come l'ungherese Andrea Dudith-Sbardellati (1565-1589), in stretta relazione con Pinelli e il suo circolo, il fiammingo Nicasio Ellebodio (Nicaise Helbaut, o van Ellebaut, o Ellebode, m. 1577) o i dotti chioti Nicola Sofianòs (m. 1565) e Teodoro Rendios (m. 1580)⁴¹.

Alla morte di Pinelli, la sua biblioteca conobbe un destino travagliato: essa fu imballata per raggiungere il feudo avito di Giugliano, nei pressi di Napoli, dove la voleva Cosmo Pinelli, nipote ed erede di Gian Vincenzo, ma l'intervento della Serenissima, che procedette al sequestro di trecento pezzi giudicati di interesse di Stato, bloccò temporaneamente il trasferimento. Nel settembre del 1601 i libri lasciano finalmente Venezia, ma all'altezza di Ancona una delle imbarcazioni fu attaccata da pirati turchi, che, scontenti del bottino, gettarono in mare molti dei libri, solo in parte recuperati lungo il litorale fra Ancona e Jesi. La morte improvvisa di Cosmo, nel 1602, apre la via alla dispersione. La fama della raccolta attirò subito l'interesse dei maggiori bibliofili dell'epoca e, in particolare, quella dell'arcivescovo di Milano Federico Borromeo, che in quel periodo andava raccogliendo libri in vista dell'apertura della Biblioteca Ambrosiana. Nel 1609, dopo lunghe trattative, i libri giunsero finalmente a Milano.⁴²

Fra i molti dotti padovani legati a Pinelli conviene ricordare almeno la figura di Matteo Macigni (ca. 1510-1580), veneziano di nascita ma padovano di adozione. Figlio del ricco mercante Roberto, amante delle belle lettere e dei bei libri, Matteo coltivò sin da fanciullo una passione irrefrenabile per la matematica, al punto da suscitare la preoccupazione del padre, che lo avrebbe voluto giurista o medico. Matteo Macigni, nonostante le riserve paterne, intraprese una carriera piuttosto brillante, chiamato prima come professore a Salerno e quindi accompagnando in qualità di segretario Lorenzo Contarini, ambasciatore veneziano presso il Re di Francia. Macigni, affetto da un'invincibile accidia, della quale lui stesso si lamenta in una lettera all'amico padovano Sperone Speroni (1500-1588), non pubblicò nulla in vita, ma i suoi solidi interessi matematici e filosofici si riflettono in una raccolta di codici greci – se ne conoscono una quarantina di pezzi –, specializzata in modo quasi esclusivo in opere di matematica, ingegneria e astronomia, dove solo occasionalmente trovano posto i testi cari alla tradizione umanistica, quasi tutti verisimilmente ereditati dalla biblioteca paterna, come il Teocrito tascabile del Seminario di Padova (cfr. scheda 21)⁴³.

Studenti e libri greci: alcuni appunti

Negli anni centrali del Cinquecento Padova fu un centro di cultura al quale venivano studenti da tutta Europa, attirati da un regime piuttosto liberale e indulgente verso i protestanti, ai quali era preclusa la laurea nel resto d'Italia. Gli studenti più facoltosi, oltre a comprare codici già disponibili in città, erano anche pronti a pagare i copisti disponibili a Padova per farsi copiare nuovi testi e a questo proposito conviene ricordare almeno due codici sottoscritti in città ove sono esplicitamente menzionati dotti stranieri: il primo pezzo è il famoso Paris. Coislin 163, sottoscritto a Padova nel 1560 dal celebre copista e falsario Andrea Darmario a

saggio di Géhin 2004.

⁴¹ Fondamentale per la ricostruzione della circolazione di testi e manoscritti greci nel circolo pinelliano è la monografia di Costil 1935, ancora insuperata (sul greco vd. in part. il ricco quadro tracciato alle pp. 223-322 e 329-330). Ampia messe di informazioni sulla attività filologica di questi personaggi, che ebbero accesso alle biblioteche padovane dove poterono prendere in prestito e collazionare manoscritti, in Meschini 1978, Meschini 1981, Martinelli Tempesta 2005 e Martinelli Tempesta 2008.

⁴² Sulla dispersione della raccolta vd. Raugèi 2018, pp. 93-105.

⁴³ Su Macigni vd. Giacomelli 2019. Per la biografia del dotto, ricostruita sul filo dei non numerosi documenti disponibili, vd. invece Piovan 1999, pp. 147-153.

spese di uno studente fiammingo di nome Teodorico, figlio di Florenzio, originario di Amsterdam. Il codice trasmette un falso galenico (il commento al *De humoribus* di Ippocrate) pubblicato qualche anno dopo dal medico e grecista Giovanni Battista Rasario (1517-1578) in traduzione latina⁴⁴. Un altro esempio di codice commissionato da uno studente padovano è il Monac. gr. 133, copiato da Sofiano Melisseno, copista spesso impiegato da Pinelli, per un tale Severino a Padova, nell'ottobre del 1566. Il giovane committente è probabilmente da identificare con Severin Fugger, rampollo della ricchissima famiglia di banchieri augustani, in quegli anni studente a Padova⁴⁵.

3. Biblioteche di istituti religiosi: origine, dispersioni e perdite nel secolo XVI

Santa Giustina e San Giovanni di Verdara

Le due maggiori raccolte di codici greci a Padova, già più volte menzionate, erano localizzate nelle biblioteche del monastero benedettino di Santa Giustina, il cui grande prestigio in età umanistica si deve all'opera riformatrice di Ludovico Barbo (1381/2-1443), e in quella del convento dei Canonici Regolari di San Giovanni di Verdara, una congregazione dalle origini antiche ma anch'essa riformata e fiorente soprattutto nel Quattrocento. Entrambe le biblioteche hanno un'origine simile: il primo nucleo noto di codici greci di Santa Giustina deve molto al lascito strozziano del 1462, mentre Verdara, «implicito gerocomio di dotti padovani» (Bernardinello 2018-2019), si arricchisce, fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, con i lasciti di Pietro da Montagnana e di Giovanni Calfurnio, entrambi dotati di un numero rilevante di pezzi greci⁴⁶.

L'estensione e il contenuto delle due raccolte si può conoscere solo in modo parziale grazie agli antichi cataloghi, che ci permettono di stabilire una cronologia relativa delle acquisizioni e delle perdite.

Per Santa Giustina si dispone di un inventario (Padova, Biblioteca Civica, B.P. 229) avviato nel 1453, che include i 316 codici già allora presenti nella biblioteca e che prosegue quindi con le nuove accessioni (317-1337, oltre mille pezzi fra manoscritti e stampati). Il catalogo rinascimentale registra in tutto venticinque pezzi greci, ivi compresi i diciassette codici donati da Palla Strozzi (cfr. *supra* § 1): fra le novità sono inclusi solo pochi testi grammaticali e vocabolari, fra i quali conviene ricordare almeno il nr. 1327, un «vocabulista in greco d. quondam Illarionis», un codice pervenuto nella biblioteca monastica da un legato di un certo Ilarione, quasi sicuramente identificabile con l'omonimo monaco benedettino veronese professore a Santa Giustina nel 1464, cui appartenne anche un incunabulo ovidiano (Vicenza

⁴⁴ Teodorico studiò a Padova fra il 1557 e il 1562: cfr. la scheda bio-bibliografica di A.L. TERVOORT, *Biographical Data on Dutch Students at Italian Universities 1426-1575*, nr. 587, consultabile sulla pagina web dell'autore presso il sito della Vrije Universiteit di Amsterdam. Sulla sottoscrizione del Coislinianus cfr. Kresten 1967, p. 185. Sul manoscritto e il testo che trasmette vd. da ultimo Savino 2020, pp. 69-82, ma l'identificazione di Teodorico con lo stesso Rasario ivi proposta è da escludere. Sui problemi relativi all'origine di questo falso, a mio avviso riferibile allo stesso Darmario quando non proprio a Teodorico, intendo tornare in altra sede.

⁴⁵ Così mi suggerisce Francesco Piovan, cfr. *Matricula 1546-1605*, p. 18 nr. 130. Sul codice vd. Hajdú 2003, pp. 149-151.

⁴⁶ Uno sguardo alle biblioteche pubbliche padovane del Cinquecento in Bernardinello 2018-2019. Per la storia della biblioteca di Verdara, la cui sezione greca è recentemente stata indagata da Gamba 2016a, Gamba 2019 (Pietro da Montagnana) e Giacomelli 2020a (Giovanni Calfurnio), rimangono utili le pagine di Piovan 1997, con la precedente bibliografia.

1480) menzionato nello stesso inventario (su Ilarione da Verona cfr. scheda **14**)⁴⁷. Giacché il catalogo rinascimentale fu messo da parte e non più aggiornato poco dopo la metà degli anni Ottanta del Quattrocento, mancano alcuni dei manoscritti visti da Poliziano e Lascaris, che giunsero dunque in quella biblioteca nei pochi anni intercorsi fra l'archiviazione dell'inventario antico e la visita dei due dotti all'inizio dell'ultimo decennio del Quattrocento. L'inventario non registra nemmeno il codice oggi diviso fra Padova e Heidelberg: Padova, Biblioteca Universitaria, Ms 560 e Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. gr. 153, segnato 3995 (scheda **11**)⁴⁸. Per tornare ad avere notizia sistematica della biblioteca si deve attendere il catalogo seicentesco di Giacomo Filippo Tomasini (1639, cfr. *infra* § 4), che registra solo nove pezzi greci: una raccolta di *Omèlie* di Basilio (oggi Paris. suppl. gr. 211, un magnifico esemplare in pergamena che però ha perduto l'antica segnatura), il commento di Teofilatto ai Vangeli notato da Poliziano (Paris. suppl. gr. 219, cfr. *supra*, segnato 2080), un codice con omelie di Gregorio di Nazianzo (Paris. suppl. gr. 210, un codice pergameneo del secolo XI, segnato 3983), tre esemplari della grammatica di Moscopulo (uno di questi è il codice della Biblioteca Braidense di Milano, AG XI 2, segnato 1666)⁴⁹, un codice con la *Vita dei Sofisti*, l'*Eroico* e le *Imagines* di Filostrato (Ambr. T 122 sup., segnato 1741), una grammatica di Gaza (l'attuale codice 1218 della Biblioteca Universitaria di Padova, copiato da Francesco Bernardo e segnato 1648, scheda **22**) e un codice con l'*Onomasticon* di Giulio Polluce (Paris. suppl. gr. 209, segnato nr. 1742). Nel 1639 è ormai scomparso l'intero lascito strozziano e sono venuti meno anche alcuni pezzi visti da Poliziano e Lascaris: a Padova sono rimasti solo codici grammaticali di modesto valore e un esiguo numero di manoscritti ritenuti evidentemente troppo preziosi e antichi per essere alienati⁵⁰.

Non possediamo un inventario quattrocentesco dei codici di San Giovanni di Verdara: il documento più antico sui manoscritti greci è rappresentato dalla donazione di Giovanni Calfurnio a inizio Cinquecento, con poco più di una trentina di pezzi (cfr. *supra*). Informazioni sulla biblioteca di Verdara alla fine del Cinquecento provengono da uno degli inventari preservati nel codice Marciano lat. XIV, 243 (= 4070), una miscellanea cartacea, allestita nelle cerchie di Gian Vincenzo Pinelli e proveniente dal lascito di Jacopo Morelli (1745-1819), pubblicato da Gabriele Braggion nel 1986⁵¹. Al 1600 risale un sommario inventario alfabetico dei libri di Verdara (Vat. lat. 11282, ff. 240r-257v), redatto per far fronte a una richiesta della Congregazione dell'Indice, che dal 1598 al 1603 si dedicò al censimento del patrimonio librario degli istituti religiosi onde verificarne l'ottemperanza alle direttive tridentine⁵². Gli indici di fine Cinquecento includono una selezione di titoli greci tutti identificabili anche nel catalogo stilato da Tomasini nel 1639, che menziona in tutto una quarantina di opere (ma il numero dei codici è verisimilmente inferiore a quello dei testi) ripartite fra i plutei XVI, XVII e XVIII. Mancano già allora all'appello molti dei manoscritti greci donati da Calfurnio, conservati oggi nel fondo Palatino della Biblioteca Vaticana, sottratti alla raccolta viridariana a metà del XVI secolo, e almeno uno dei codici di Pietro da Montagnana, il Vat. Pal. gr. 127.

⁴⁷ Cfr. Cantoni Alzati 1982, pp. 103 (nr. 387: «Ovidii opera universa [...] quondam d. Hylarionis»), identificabile con l'esemplare braidense AM.XVII.26) e 180, per il «Vocabulista» segnato nr. 1327.

⁴⁸ Un sintetico profilo della storia degli inventari antichi di Santa Giustina in Barile 1999. Cfr. anche Giacomelli – Zanon 2020, p. 10, con bibliografia. L'edizione del codice della Civica, provvista di un minimo commento, in Cantoni Alzati 1982, che è però molto carente nello studio dei pezzi greci.

⁴⁹ Martini 1893, p. 37.

⁵⁰ L'identificazione dei pezzi parigini è già in Astruc 1960.

⁵¹ Braggion 1986.

⁵² L'edizione digitale è consultabile presso il sito: <https://rici.vatlib.it/site/index>.

Henry Scrimger e altri ‘cacciatori’ di manoscritti a metà Cinquecento

La rassegna sin qui offerta di codici già padovani lascia intravedere alcune delle principali vie di dispersione dei manoscritti greci: una consistente parte dei codici di Calturnio donati a San Giovanni di Verdara è oggi nel fondo Palatino della Vaticana e la stessa sorte è condivisa da un buon numero di codici di Santa Giustina e da molti altri manoscritti provenienti da collezioni private padovane di fine Quattrocento e inizio Cinquecento, come quelle di Niccolò Leonico Tomeo e Giovanni Battista da Lion. Dietro l’acquisizione massiccia di codici padovani si cela la figura di un dotto protestante, di origine scozzese: Henry Scrimger (ca. 1505-1572), frequentemente ospite a Padova a metà Cinquecento, quando è anche registrato quale consigliere della *natio Scota* dello Studio. Scrimger, fra i vari incarichi affidatigli, funse anche da emissario del ricco umanista Ulrich Fugger, recandosi spesso in Italia (fino almeno al 1564) alla ricerca di codici greci, latini ed ebraici per arricchire la sua biblioteca e quella del suo patrono⁵³.

Un paio di codici di Santa Giustina giunse a Parigi in seguito all’acquisto da parte dell’ambasciatore francese Jean Hurault de Boistaillé (m. 1572), che comprò i manoscritti per mezzo dei fidati copisti Zaccaria Scordili (Paris. gr. 504) e Andrea Darmario (Paris. gr. 940),⁵⁴ mentre almeno un manoscritto giunse in Ambrosiana con la collezione di Gian Vincenzo Pinelli (Ambr. I 22 sup., cfr. *supra*). Una miscellanea medica già appartenuta al monastero benedettino padovano, il Paris. gr. 2316, fuoriuscì infine da Santa Giustina per giungere nella biblioteca del tipografo Gian Francesco d’Asola (ca. 1498-1557/8), cognato ed erede di Aldo Manuzio, che lo impiegò come modello di stampa per il galenico *De typis* (incluso nell’edizione degli *opera omnia* di Galeno pubblicata 1525). L’ex libris di Santa Giustina, con la segnatura 3990, è ancora leggibile nel margine inferiore del f. 1r, depennato, appena sopra quello del nuovo proprietario⁵⁵.

Una parte consistente della raccolta di Niccolò Leonico Tomeo fu acquistata dalla famiglia di aristocratici francesi de Mesmes, che negli anni centrali del Cinquecento misero insieme la loro collezione di manoscritti greci, oggi confluita presso la Bibliothèque nationale di Parigi⁵⁶. Acquisizioni cinquecentesche di minore portata sono infine quelle dell’ungherese Johannes Sambucus (János Zsámboky, 1531-1584), che nel 1554 fu capace di procurarsi un gruppetto di manoscritti già appartenuto a Giovanni Battista da Lion, oggi presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, e quella del tedesco Thomas Rehdiger (1540-1576), collezionista di manoscritti, che a Padova si procurò alcuni pezzi sempre passati per le mani di Tomeo, Lion e Passeri Genova (cfr. *supra*), conservati ora nella Biblioteca Universitaria di Wrocław (in tedesco Breslau), in Polonia⁵⁷.

4. Cenni sulle collezioni private all’inizio del Seicento

Il *catalogus bibliothecarum* del dotto ecclesiastico e bibliofilo Giacomo Filippo Tomasini (1595-1655), le *Bibliothecae Patavinae manuscriptae publicae et privatae*, ci offre una fotografia delle biblioteche padovane d’inizio Seicento: oltre alle raccolte maggiori di Verdara e Santa

⁵³ Una rassegna bio-bibliografica in Giacomelli 2016, pp. 77-78 e 103.

⁵⁴ Sulla raccolta di Hurault de Boistaillé vd. Jackson 2004, con edizione dell’inventario e identificazione dei pezzi.

⁵⁵ Cataldi Palau 1998, pp. 467-468 e 473.

⁵⁶ Cfr. Gamba 2014, p. 335 e Cariou 2014, pp. 62-63.

⁵⁷ Per entrambi vd. in breve Giacomelli 2016, pp. 78, 126-127 (Sambucus) e 138-139 (Rehdiger).

Giustina non mancano a Padova collezioni di manoscritti greci di minore entità, sinora mai studiate e i pezzi delle quali attendono solo di essere identificati. Si offre qui di seguito una panoramica a volo d'uccello su queste collezioni, con minime indicazioni sui possessori e sui codici greci di loro proprietà: in tutti i casi è evidente una particolare attenzione verso opere mediche e filosofiche rare, in parte ancora inedite; l'influenza della generazione di Pinelli è infine fortissima e se ne osserva l'eredità erudita.

L'elenco si apre con la collezione del sacerdote padovano Lorenzo Pignoria (1571-1631), membro del circolo pinelliano e con ambizioni di egittologo⁵⁸. La raccolta dei suoi codici ne comprende solo quattro greci: un *Glossarium*, la *Batracomyomachia* di Omero, gli *Inni* di Orfeo e la *Retorica* di Aristotele⁵⁹. Noto è anche la raccolta dell'illustre giureconsulto Alvisi Corradini (1562-1618), presso il suo museo al Ponte delle Torricelle: quivi erano conservati un Aristofane con scoli (non è chiaro se a stampa o manoscritto); una grammatica di Apollonio Discolo; frammenti da Tucidide e un *Organon* «cum notis marginalibus»⁶⁰.

Tre codici greci, di contenuto in senso ampio naturalistico, erano inclusi nella biblioteca-museo del giurista Marco Mantova Benavides (1489-1582), la cui collezione di antichità è stata oggetto di approfonditi studi⁶¹: si tratta di un esemplare di Dioscoride (limitato al primo libro)⁶², un volume con i versi *De animalium proprietate* (sulle proprietà degli animali) del poeta bizantino Manuele Philes (secolo XIV) e un lessico botanico alfabetico anepigrafo⁶³.

Tutta greca, e di contenuto perlopiù scientifico-matematico, è la piccola biblioteca di Alessandro Singlitico, di origini greche e secondo direttore della biblioteca universitaria.⁶⁴ Tomasini ricorda in particolare un codice del matematico greco Diofanto, inviato a Cracovia al polacco Jan Brożek per farne l'edizione, oggi identificabile con il codice di Cracovia, Biblioteka Jagiellońska, 544, copiato da Giacomo Diasorino⁶⁵. Singlitico possedeva anche un esemplare del trattato *Sull'astrolabio* del neo-platonico Proclo e i *Logistica* di Barlaam. Tomasini ricorda infine il *Trattato sulla divina liturgia* del teologo bizantino Nicola Cabasilas (secolo XIV, nel catalogo, forse per errore, è scritto «Giovanni»)⁶⁶.

Tomasini descrive la sua stessa biblioteca⁶⁷, nella quale è presente un esemplare della diffusa grammatica di Teodoro Gaza e soprattutto un codice contenente il *corpus* delle opere del medico greco Areteo di Cappadocia, mutilo dei primi sei capitoli del primo libro: la descrizione permette di ascrivere l'esemplare appartenuto a Tomasini a un gruppo di codici recenziati (tutti copiati nel secolo XVI) derivati dal Marc. gr. Z. 270 (= 624), fra i quali si annovera il Monac. gr. 72, servito all'allestimento dell'edizione di Georg Henisch, del 1603, che reca stampate nei margini le lezioni del manoscritto tedesco e che fu collazionata dallo stesso Tomasini col proprio manoscritto⁶⁸.

⁵⁸ Un profilo bio-biografico in Signaroli 2016, cui si può affiancare anche Raugei 2018, pp. 46-47.

⁵⁹ Tomasini 1639, p. 85.

⁶⁰ Tomasini 1639, p. 94. Su Corradini collezionista vd. anche Favaretto 1990, p. 100.

⁶¹ Favaretto – Menegazzi 2013.

⁶² Cfr. Formentin 1978, p. 26.

⁶³ Tomasini 1639, p. 103.

⁶⁴ Pesenti Marangon 1979, pp. 35-36 e Scalora 2020, p. 187.

⁶⁵ Allard 1982-1983, p. 60 e García Bueno 2018, p. 57.

⁶⁶ Tomasini 1639, p. 121.

⁶⁷ Tomasini 1639, p. 129.

⁶⁸ Hude 1958, p. IX. In ragione dei numerosi refusi ed errori fattuali (scambio di *sigla*, erronea datazione dei

Una delle raccolte di codici greci più notevoli fra quelle menzionate da Tomasini appartenne al medico danese Johan Rhode (Rhodius), di stanza a Padova dal 1623 sino alla morte, avvenuta nel 1659. La collezione fu messa in vendita nel 1662 e andò in gran parte distrutta nel 1670, mentre qualche manoscritto giunse a Copenaghen. Tomasini offre un elenco di titoli che s'apre con le commedie di Aristofane scoliate, seguono quindi gli *Hippiatrica* del veterinario Apsirto, le *Epistole* attribuite ad Apollonio di Tiana, il commento di Stefano di Atene all'*Ars parva* di Galeno (oggi a Copenaghen, Det Kongelige Bibliotek, e don. var. 29, 2°)⁶⁹, un Dioscoride seguito da una raccolta di *variae lectiones* sul testo del *De materia medica*, una copia degli *Euporista* («Dioscorides, & Stephanus Atheniensis de Pharmacis ordine literarum. Graecè f.c.»; cfr. scheda **13**), una tragedia di Euripide («Tragoedia Prima»). Segue un gruppo di codici galenici: un esemplare dell'*Ars Medica* (Copenaghen, Det Kongelige Bibliotek, e don. var., 42, 4°), un codice coi *Procedimenti anatomici* e il *De usu partium*, un altro con il *corpus* dei trattati *De pulsibus* (sempre a Copenaghen, e don. var., 14 2°, fino ad oggi non identificato) e un ampio codice con numerosi trattatelli aperto dal *De compositione medicamentorum per genera* e chiuso dal *De temperamentis*. Rhode possedeva anche codici greci degli *Aforismi* e delle *Epidemie* di Ippocrate, ad oggi non identificati⁷⁰. La biblioteca del medico danese, ove i codici greci erano frammisti a quelli in altre lingue, includeva quindi un manoscritto con l'epitome del *De compositione verborum* di Dionigi di Alicarnasso, una raccolta delle *Declamazioni* del retore tardo-antico Libanio, un esemplare con scolii dell'*Alessandra* del poeta ellenistico Licofrone e una silloge di proverbi («Proverbia Graeca»)⁷¹.

Tre codici greci erano infine conservati presso la piccola biblioteca dei Teatini, sita in via Altinate, dove oggi sorge la Biblioteca Civica: un membranaceo con le *Olimpiche* di Pindaro; la *Theologia Platonica* di Proclo e un trattato di Damascio («Amasij»), sempre intitolato *Theologia*. Gli ultimi due pezzi si possono identificare con il Ms 2247 della Biblioteca Universitaria, ove giunsero fra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX (cfr. scheda **23**)⁷².

5. Epilogo

Il quadro fissato da Tomasini nel 1639, nonostante le razzie di metà Cinquecento e la dolorosa perdita della vastissima collezione di Pinelli, è ancora ricchissimo: San Giovanni di Verdara preserva ancora la maggior parte dei codici di Pietro da Montagnana e Calfurnio; Santa Giustina, ancorché privata dei pezzi più interessanti, possiede ancora qualche antico codice greco. Le numerose collezioni private – la più notevole è quella di Nicolò Trevisan, ove era confluita la raccolta di Matteo Macigni –, ultima eredità di una generazione dottissima, sono infine ancora ben provviste di testi inediti e rari. Dalla metà del Seicento le emorragie di manoscritti si moltiplicano e culminano con le confische napoleoniche e le soppressioni delle istituzioni religiose.

manoscritti, ecc.) il saggio di Cutolo 2012 va utilizzato con prudenza. Sulla tradizione del testo vd. le note di Molin Pradel 2013, p. 141. Imprecisioni derivate da una lettura poco accurata delle pagine introduttive dell'edizione di Hude, che non collazionò il Marc. gr. 270, segnano la trattazione di Touwaide 2016, pp. 188-189. Sul codice di Tomasini cfr. anche Formentin 1978, pp. 25-26.

⁶⁹ Cfr. Touwaide 2016, p. 192.

⁷⁰ Per i testi medici vd. sempre Touwaide 2016, pp. 190-191, che integra e in parte corregge Formentin 1978, pp. 26-27.

⁷¹ Tomasini 1639, pp. 136-141.

⁷² Tomasini 1639, p. 82.

Una parte cospicua dei codici di Verdara e pressoché l'intera collezione che fu di Matteo Macigni, allora nelle mani dei suoi eredi (cfr. scheda **21**), furono acquistate nel 1663 dal dotto bibliofilo Marquard Gude (1635-1689), che li portò con sé in Germania, a Wolfenbüttel, ove tuttora si trovano. Ascanio Varese, abate dei Canonici di Verdara, cui si deve anche un riordino dei manoscritti e degli stampati presenti nella biblioteca, cedette nel 1717 una quarantina di pezzi a Thomas Coke, dal 1744 Duca di Leicester: la sua collezione, accresciuta dal nipote Thomas William Coke, è tutt'ora parzialmente conservata nella residenza di Holkham Hall, mentre tutti i manoscritti greci, fra cui sei provenienti da Verdara, sono pervenuti alla Bodleian Library di Oxford nel Novecento⁷³. Nel 1720 fu la volta di Edward Harley (1689-1741), secondo Duca di Oxford, che acquistò attraverso John Gibson alcuni codici viridariani, ora alla British Library, nel fondo Harley. I libri rimasti a Verdara furono divisi nel 1784 tra la Marciana di Venezia, dove pervennero tutti i codici greci rimasti in quella sede, e l'Università di Padova, ove giunsero principalmente gli stampati⁷⁴.

I codici di Santa Giustina conobbero una sorte meno favorevole. Quando il 23 agosto del 1698 giunse a Padova il benedettino Bernard de Montfaucon, padre della paleografia greca, il dotto maurino rimase piuttosto deluso della raccolta e solo due manoscritti attirarono la sua attenzione: un codice con le *Homiliae in Psalmos* di Basilio (Paris. suppl. gr. 211) e il prezioso commentario di Teofilatto (Paris. suppl. gr. 219)⁷⁵. Poco meno di un secolo dopo, nel 1797, i diciassette pezzi migliori, fra cui la gran parte dei codici greci più antichi, furono portati a Parigi dal commissario francese Monge, a titolo di bottino di guerra, e sono oggi inclusi nel fondo *Supplément grec* della Bibliothèque nationale de France (cfr. *supra* § 3). Nel 1818, qualche anno dopo la chiusura del monastero, la biblioteca fu dismessa, mentre manoscritti e stampati furono ammassati per molti anni presso i locali dell'ormai soppresso convento di San Francesco Grande. Solo fra il 1838 e il 1841 60.000 libri, fra manoscritti e stampati, furono finalmente incamerati dalla Università, sita allora presso la Sala dei Giganti, incrementandone notevolmente i fondi⁷⁶.

Rimangono oggi in città solo pochi codici greci, perlopiù giunti in modo fortuito nelle attuali sedi di conservazione, ombra esangue di un passato ben più glorioso: l'unico manoscritto rimasto continuativamente nella sua sede "naturale" è il codice 23 della Pontificia Biblioteca Antoniana (scheda **30**), copiato nel terzo quarto del secolo XV e rimasto nella biblioteca conventuale, la sola risparmiata dalle confische napoleoniche.

⁷³ Il catalogo dei codici del fondo Holkham, completato nel 2017 da Dimitrios Skrekas e periodicamente aggiornato, è disponibile presso il sito: https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/org_8.

⁷⁴ Sulla dispersione della biblioteca viridariana, oltre alla bibliografia citata a n. 46, cfr. Gamba 2016b, part. pp. 192-197, con tutti i riferimenti, e Bernardinello 2019-2020.

⁷⁵ Maschietto 1981, pp. 87-89.

⁷⁶ Cfr. Maschietto 1981, pp. 295-330. Una sintesi in Prosdocimi 2011.

BIBLIOGRAFIA

- Abate – Luisetto 1975 = *Codici e manoscritti della biblioteca Antoniana*, a cura di G. Abate e G. Luisetto, col catalogo delle miniature a cura di F. Avril, F. D'Arcais e G. Mariani Canova, I-II, Vicenza 1975 (Fonti e Studi per la storia del Santo a Padova – Fonti, 1-2).
- Acerbi *et al.* 2021 = F. Acerbi, D. Bianconi, A. Gioffreda, *Manuele Crisolora a Costantinopoli*, «Byzantinische Zeitschrift», 114 (2021), pp. 859-928.
- Acta graduum* 1406-1450 = *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450, cum aliis antiquioribus in appendice additis*, iudicio historico collecta ac digesta curantibus C. Zonta et I. Brotto. Editio altera, Padova 1970.
- Agati 1988 = M.L. Agati, *Lista provvisoria dei manoscritti copiati in minuscola «bouletée»*, «Scriptorium», 42 (1988), pp. 104-109.
- Agostini 1752-1754 = G. degli Agostini, *Notizie istorico-critiche intorno la vita, e le opere degli scrittori veneziani*, I-II, Venezia 1752-1754.
- Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano* (1994) = *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano, 1494-1515*, a cura di S. Marcon e M. Zorzi, Venezia 1994.
- Aldo Manuzio tipografo* (1994) = *Aldo Manuzio tipografo, 1494-1515*. Catalogo della mostra di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 giugno-30 luglio 1994, Firenze 1994.
- Allard 1982-1983 = A. Allard, *La tradition du texte grec des Arithmétiques de Diophante d'Alexandrie*, «Revue d'histoire des textes», 12-13 (1982-1983), pp. 57-138.
- Artico 2020 = T. Artico, *Giason Denores, Poetica*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», 6 (2020), pp. 249-272.
- Astruc 1960 = Ch. Astruc, *Benedetto Bacchini et les manuscrits de Sainte-Justine de Padoue*, «Italia medioevale e umanistica», 3 (1960), pp. 341-351.
- Avezzù 1989-1990 = G. Avezzù, *ANAPONIKIA GPAMMATA: per l'identificazione di Andronico Callisto copista. Con alcune notizie su Giano Lascaris e la biblioteca di Giorgio Valla*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti in Padova», 102 (1989-1990), pp. 75-93.
- Avezzù 1995 = G. Avezzù, *Le fonti greche di Copernico*, in *Copernico a Padova*. Atti della Giornata Copernicana nel 450° della pubblicazione del *De Revolutionibus Orbium Coelestium*, Padova, 10 dicembre 1993, Padova 1995, pp. 123-147.
- Barile 1999 = E. Barile, *La biblioteca quattrocentesca di Santa Giustina di Padova*, in *Calligrafia di Dio. La miniatura celebra la Parola*, progetto e coordinamento scientifico di G. Canova Mariani, catalogo a cura di G. Canova Mariani, P. Ferraro Vettore, Modena 1999, pp. 59-64.
- Barsanti 2001 = C. Barsanti, *Costantinopoli e l'Egeo nei primi decenni del XV secolo: la testimonianza di Cristoforo Buondelmonti*, «Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte», 56, s. III, 24 (2001), pp. 83-254.
- Battocchio – Fazzini 2011 = R. Battocchio – M.C. Fazzini, «*Antichi*» e «*Moderni*» nella *Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, «Padova e il suo territorio», 149 (2011), pp. 23-26.
- Beltramini *et al.* 2013 = *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, a cura di G. Beltramini, D. Gasparotto, A. Tura, Venezia 2013.
- Bernardinello 1976-1977 = S. Bernardinello, *Gli studi propedeutici di greco del grammatico padovano Pietro da Montagnana*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 9-10 (1976-1977), pp. 103-128.
- Bernardinello 1979a = S. Bernardinello, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova 1979.
- Bernardinello 1979b = S. Bernardinello, *Oriente e Occidente in tre momenti di cultura bizantina a Padova*, in *Byzance et les Slaves. Études de civilisation. Mélanges Ivan Dujčev*, Paris 1979, pp. 41-48.

- Bernardinello 1979c = S. Bernardinello, *Nuovi manoscritti in minuscola «bouletée» dalle biblioteche di Firenze, Ochrida, Padova, Venezia, Wolfenbüttel*, in *Miscellanea codicologica F. Masai dicata*, ed. P. Cockshaw, M.-C. Garand et P. Jodogne, Gand 1979, pp. 105-113.
- Bernardinello 1989 = S. Bernardinello, *Nuovi codici greci di contenuto biblico, liturgico ed ecclesiastico dalle biblioteche pubbliche [sic] delle tre Venezie*, in *Studia Slavico-Byzantina et Mediaevalia Europensia*, I, *Studies on the Slavo-Byzantine and West-European Middle Ages. In memoriam Ivan Dujčev*, Sofia 1989, pp. 265-280.
- Bernardinello 2018-2019 = S. Bernardinello, *Una biblioteca privata a disposizione dell'Università Artistarum nella seconda metà del Cinquecento*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti in Padova», 131 (2018-2019), pp. 121-159.
- Bernardinello 2019-2020 = S. Bernardinello, *Il catalogo dei codici di S. Giovanni in Verdara (1760)*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti in Padova», 132 (2019-2020), pp. 143-165.
- Berschlin 1989 = W. Berschlin, *Medioevo greco-latino. Da Girolamo a Niccolò Cusano*, Napoli 1989.
- Berti 1985 = E. Berti, *Uno scriba greco-latino: il codice Vat. Urb. gr. 121 e la prima versione del Caronte di Luciano*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 113 (1985), pp. 416-443.
- Berti 1987 = E. Berti, *Alla scuola di Manuele Crisolora. Lettura e commento di Luciano*, «Rinascimento», 27 (1987), pp. 3-73.
- Bessi 2012 = B. Bessi, *Cristoforo Buondelmonti: Greek Antiquities in Florentine Humanism*, «The Historical Review/La Revue Historique», 9 (2012), pp. 63-76.
- Betto 1993 = B. Betto, *Nuove ricerche su studenti ciprioti all'Università di Padova (1393-1489)*, «Θησαυρίσματα», 23 (1993), pp. 40-80.
- Bettoni 2021a = A. Bettoni, *Arnaud du Ferrier e l'alta magistratura gallicana*, in Pietrobon 2021a, pp. 63-78.
- Bettoni 2021b = A. Bettoni, *Il caso dei libri francesi nella biblioteca giurista della natio Germanica*, in Pietrobon 2021a, pp. 185-203.
- Bevegni 2017 = *Aldo Manuzio, Lettere prefatorie a edizioni greche*, a cura di C. Bevegni, con un saggio introduttivo di N. Wilson, Milano 2017.
- Bevilacqua – Penzo Doria 2006 = *Archivio della Regia scuola di ingegneria di Padova, poi Istituto superiore di ingegneria di Padova (1923-1935)*, inventario a cura di M.G. Bevilacqua e G. Penzo Doria, Padova 2006.
- Bianconi 2004 = D. Bianconi, *Le traduzioni in greco di testi latini*, in Cavallo 2004, pp. 519-568.
- Bingen 2018 = N. Bingen, «Aux escholles d'outre-monts». *Étudiants de langue française dans les universités italiennes (1480-1599): Français, Francs-Comtois, Savoyards*, Genève 2018.
- Bobou-Stamati 1995 = V. Bobou-Stamati, *Τὰ Καταστατικά τοῦ Σωματείου (Ναζιονε) τῶν Ἑλλήνων φοιτητῶν τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Πάδοβας (17^{ος}-18^{ος} αἰ.)*, Athina 1995 (Ἱστορικὸ Ἄρχειο Ἑλληνικῆς Νεολαίας, 25).
- Bonnet 2005 = Dosithée, *Grammaire latine*. Texte établi, traduit et commenté par G. Bonnet, Paris 2005.
- Botley 2010 = P. Botley, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529. Grammars, Lexica, and Classroom Texts*, Philadelphia 2010.
- Bouras-Vallianatos 2020 = P. Bouras-Vallianatos, *Innovation in Byzantine Medicine. The Writings of John Zacharias Aktouarios (c. 1275-c. 1330)*, Oxford 2020.
- Bovo 2015 = T. Bovo, *Giovanni Cottunio e gli intellettuali greci a Padova nel XVII secolo: dalla matrice accademica alla prospettiva panellenica*, Tesi di Dottorato di Ricerca in

- Lingue, Culture e Società Moderne (Ciclo XXVI), tutor C. Carpinato, Università Ca' Foscari, Venezia, aa. 2014-2015.
- Braggion 1986 = G. Braggion, *Un indice cinquecentesco della biblioteca di S. Giovanni di Verdara a Padova*, «Italia medioevale e umanistica», 29 (1986), pp. 233-280.
- Braides – Sciarra 2015 = O. Braides – E. Sciarra, *Questo libro è mio. Tracce di studio, lettura e possesso negli esemplari aldini*, in *Aldine Marciane*, a cura di T. Plebani, Venezia 2015, pp. 37-40.
- Branca 1988 = V. Branca, *La sapienza civile. Studi sull'Umanesimo a Venezia*, Firenze 1998 (Biblioteca di «Lettere Italiane». Studi e Testi, 50).
- Braudel 1976 = F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, traduzione di C. Pischetta, Torino 1976².
- Brockmann *et al.* 2020 = *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, I-II, hrsg. von C. Brockmann, D. Deckers, D. Harlfinger, S. Valente, Berlin-Boston 2020.
- Caldarazzo 2017 = C. Caldarazzo, *La Nazione Oltremarina a Padova. Materiali e appunti (1656-1797)*, «Archivio Veneto», s. VI, 14 (2017), pp. 89-111.
- Callegari 1999 = M. Callegari, *Bibliotheca Nummaria: la Biblioteca del Museo Bottacin di Padova*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 88 (1999), pp. 225-239.
- Cammelli 1941 = G. Cammelli, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo*, I, *Manuele Crisolora*, Firenze 1941.
- Cancila 2008 = R. Cancila, *Il Mediterraneo. Storia di una complessità*, «Mediterranea. Ricerche storiche», 13 (2008), pp. 243-254.
- Canivet – Oikonomides 1982-1983 = P. Canivet – N. Oikonomides, [*Jean Argyropoulos*] *La comédie de Katablattas. Invective byzantine du XV^e s. Edition, traduction et commentaire*, «Diptycha», 3 (1982-1983), pp. 5-97.
- Cantoni Alzati 1983 = G. Cantoni Alzati, *La biblioteca di S. Giustina di Padova. Libri e cultura presso i benedettini padovani in età umanistica*, Padova 1982 (Medioevo e umanesimo, 48).
- Cariou 2014 = M. Cariou, *À propos d'un manuscrit de Nicolò Leonico Tomeo, le modèle de l'édition princeps du Lapidaire orphique*, «Scriptorium», 58 (2014), pp. 49-77.
- Carter 1983 = *Codices Chrysostomici Graeci*, V, *Codicum Italiae partem priorem*, descripsit R.E. Carter, Paris 1983.
- Cascio 2017 = G. Cascio, *Due prolusioni di Demetrio Calcondila nella biblioteca di Hartmann Schedel*, «Studi medievali e umanistici», 15 (2017), pp. 513-561.
- Cataldi Palau 1998 = A. Cataldi Palau, *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*, Genova 1998.
- Cavallo *et al.* 1995 = *Lo spazio letterario del Medioevo*, 1, dir. G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò. *Il Medioevo latino*, III, *La ricezione del testo*, Roma 1995.
- Cavallo 2004 = *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3, *Le culture circostanti*, I, *La cultura bizantina*, a cura di G. Cavallo, Roma 2004.
- Chatzopoulou 2012 = V. Chatzopoulou, *L'étude de la production manuscrite d'un copiste de la Renaissance au service de l'histoire des textes: le cas du Crétois Zacharie Calliergis*, «Revue d'histoire des textes», n.s., 7 (2012), pp. 1-36.
- Chatzopoulou 2014 = V. Chatzopoulou, *Zacharie Calliergis et Alde Manuce: éléments d'une étude à l'occasion de la découverte d'un nouveau manuscrit-modèle de l'édition aldine de Sophocle (a. 1502)*, in *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008), ed. by A. Bravo García

- and I. Pérez Martín, Turnhout 2010 (Bibliologia, 31A), pp. 197-207.
- Chatzopoulou 2020 = V. Chatzopoulou, *Reginald Pole, Bernardino Sandro et Dimitrios Zinos: à propos du modèle de l'édition princeps des Ascétiques de saint Basile par Stefano Nicolini da Sabbio (Venise, 1535)*, in Cronier – Mondrain 2020, pp. 757-782.
- Chiesa 1995 = P. Chiesa, *Le traduzioni*, in Cavallo *et al.* 1995, pp. 165-196.
- Chiesa 2004 = P. Chiesa, *Le traduzioni in latino di testi greci*, in Cavallo 2004, pp. 491-518.
- Ciccolella 2008 = F. Ciccolella, *Donati Graeci. Learning Greek in the Renaissance*, Leiden-Boston 2008 (Columbia Studies in the Classical Tradition, 32).
- Ciccolella – Silvano 2017 = *Teachers, Students, and Schools of Greek in the Renaissance*, ed. by F. Ciccolella and L. Silvano, Leiden-Boston 2017 (Brill's Studies in Intellectual History, 264).
- Cicogna 1827 = E.A. Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane*, II, Venezia 1827.
- Citelli 2016 = L. Citelli, *Manoscritti di musica bizantina nella Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Studi in onore del prof. Giorgio Fedalto*, Atene-Venezia 2016, pp. 125-156.
- Coi 1810-1829 = [A. Coi], *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Seminarii Patavini cui rerum et nominum index praepositur*, [Padova 1810-1829, manoscritto].
- Collins 2000 = M. Collins, *Medieval Herbals. The Illustrative Traditions*, Toronto – London 2000.
- Constantinides 1982 = C.N. Constantinides, *Higher Education in Byzantium in the Thirteenth and Early Fourteenth Centuries (1204 - ca. 1310)*, Nicosia 1982.
- Coronato 2021 = R. Coronato, *Circolazione di sangue e idee. William Harvey, Aristotele e la Padova medica e logica*, in Pietrobon 2021a, pp. 105-114.
- Cortesi 1995 = M. Cortesi, *Umanesimo greco*, in Cavallo *et al.* 1995, pp. 457-507.
- Costil 1935 = P. Costil, *André Dudith, humaniste hongrois, 1533-1589. Sa vie, son oeuvre et ses manuscrits grecs*, Paris 1935.
- Cracco 1964 = G. Cracco, *Barbo, Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 6, Roma 1964, pp. 255-256.
- Cronier 2020 = M. Cronier, *Les traités botaniques de Théophraste, entre Byzance et l'Italie*, in *Περὶ φυτῶν. Trattati greci di botanica in Occidente e in Oriente*, a cura di M.F. Ferrini e G. Gigliani, Macerata 2020 (La tradizione aristotelica: testi e contesti. I trattati tecnici e scientifici del *Corpus Aristotelicum*, 2).
- Cronier 2021 = M. Cronier, *Quelques manuscrits de Bessarion aujourd'hui conservés à la Bibliothèque nationale de France*, in Rigo – Zorzi 2021, pp. 85-106.
- Cronier – Mondrain 2020 = *Le livre manuscrit grec: écritures, matériaux, histoire*. Actes du XI^e Colloque international de Paléographie grecque, Paris, 10-15 septembre 2018, édites par M. Cronier et B. Mondrain, Paris 2020 (Travaux et mémoires, 24/1).
- Cutolo 2012 = C. Cutolo, *Sulla tradizione manoscritta di Areteo di Cappadocia*, «Galenos», 6 (2012), pp. 25-47.
- Daneloni 2013 = A. Daneloni, *Per l'edizione critica delle note di viaggio del Poliziano*, Messina 2013 (Progetto Poliziano, L'Opera, 3).
- Danzi 2005 = M. Danzi, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève 2005 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 399).
- Davies – Harris 2019 = M. Davies – N. Harris, *Aldo Manuzio. L'uomo, l'editore, il mito*, Roma 2019 (Frecce, 283).
- De Blasi 2019 = A. De Blasi, *Sulle tracce del copista: falsi d'autore nell'atelier di Andrea Darmario*, «Apocrypha», 30 (2019), pp. 185-200.
- De Blasi 2020 = G. De Blasi, *Zeno, Iacopo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 100, Roma 2020 (solo online: www.treccani.it).
- De Gregorio 2002 = G. De Gregorio, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, «Bol-

- lettino dei Classici», s. III, 23 (2002), pp. 31-130.
- Del Lungo 1867 = *Prose volgari inedite e poesie latine e greche edite e inedite di Angelo Ambrosini Poliziano*, raccolte e illustrate da I. Del Lungo, Firenze 1867.
- Del Negro 2016 = P. Del Negro, *I collegi universitari greci di Padova nel Sei-Settecento*, in *Collegio Flangini. 350 anni / Κολλέγιο Φλαγγίνη. 350 χρόνια*, Atene-Venezia 2016 (Tommaso Flanghini, 8), pp. 147-163.
- Del Negro – Piovan 2017 = *L'Università di Padova nei secoli (1222-1600)*, a cura di P. Del Negro e F. Piovan, Treviso 2017.
- Despotakis – Ganchou 2018 = E. Despotakis – T. Ganchou, *Geórgios Alexandros Chômatas, successeur de Démétrios Chalkokondylès à la chaire de grec de l'Université de Padoue (1475/76-1479)*, «Revue des études byzantines», 76 (2018), pp. 233-265.
- Diaries of Prince Christian II = Digital edition and commentary of the diaries of Prince Christian II of Anhalt-Bernburg (1599–1656)*, ed. A. Zirr: <http://diglib.hab.de/?link=043>.
- Dickey 2007 = E. Dickey, *Ancient Greek Scholarship. A Guide to Finding, Reading and Understanding Scholia, Commentaries, Lexica and Grammatical Treatises from Their Beginnings to the Byzantine Period*, Oxford 2007.
- Dickey 2014 = E. Dickey, *A Catalogue of Works Attributed to the Grammarian Herodian*, «Classical Philology», 109 (2014), pp. 325-345.
- Diller 1961 = A. Diller, *The Greek Codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 24 (1961), pp. 313-321 [rist. in Id., *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam 1983, pp. 405-413].
- Dima-Drăgan 1972 = C. Dima-Drăgan, *L'album héraldique des étudiants d'outremer de l'Université de Padoue (XVII^e-XVIII^e siècles)*, «Revue des études sud-est européennes», 10 (1972), pp. 271-280.
- Dionisotti 1988 = C. Dionisotti, *Greek Grammars and Dictionaries in Carolingian Europe*, in *The Sacred Nectar of the Greeks: The Study of Greek in the West in the Early Middle Ages*, ed. by M.W. Herren, London 1988 (King's College London Medieval Studies, 2), pp. 1-56.
- Edit16 = Edit16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*. Data-base consultabile presso il sito: <https://edit16.iccu.sbn.it>.
- Eleuteri 2006 = P. Eleuteri, *Libri greci a Venezia nel primo umanesimo*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Arezzo (8-11 ott. 2003), a cura di C. Tristano, M. Calleri e L. Magionami, Spoleto 2006, pp. 69-84.
- Eleuteri – Canart 1991 = P. Eleuteri – P. Canart, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano 1991 (Documenti sulle arti del libro, XVI).
- Facciolati 1757 = J. Facciolati, *Fasti Gymnasii Patavini Jacobi Facciolati studio atque opera collecti*, I-III, Padova 1757 [rist. anast. Bologna 1978].
- Favaretto 1990 = I. Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 1990 (Studia archaeologica, 55).
- Favaretto – Menegazzi 2013 = *Un museo di antichità nella Padova del Cinquecento. La raccolta di Marco Mantova Benavides all'Università di Padova*, a cura di I. Favaretto, A. Menegazzi, Roma 2013 (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 47).
- Fedalto 2001 = G. Fedalto, *La Nazione Ultramarina*, in *Studenti, Università, città nella storia padovana*. Atti del Convegno, Padova, 6-8 febbraio 1998, a cura di F. Piovan e L. Sitran Rea, Trieste 2001, pp. 425-439.
- Federici – Houlis 1988 = C. Federici – K. Houlis, *Legature bizantine vaticane*, Roma 1988.
- Fera 1997 = V. Fera, *La prima traduzione umanistica delle Olimpiche di Pindaro*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di V. Fera e G. Ferrà, I, Padova 1997 (Medioevo e

- Umanesimo, 24), pp. 693-765.
- Fera 2016 = V. Fera, *Petrarca e il greco*, «Studi medievali e umanistici», 14 (2016) (= *Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni*, Messina, 28 ottobre 2015), pp. 73-116.
- Feron – Battaglini 1893 = *Codices manuscripti Graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae descripti* [...], recensuerunt E. Feron et F. Battaglini, Romae 1893.
- Ferreri 2014a = L. Ferreri, *L'Italia degli umanisti*. Marco Musuro, Turnhout 2014 (Europa Humanistica, 17).
- Ferreri 2014b = L. Ferreri, *Le Théocrite de l'humaniste Marcus Musurus. Avec l'édition critique des Idylles XXIV-XXVIII de Théocrite*, Turnhout 2014 (Europa Humanistica, 13. Du manuscrit à l'imprimé, 2).
- Fin 2021 = M. Fin, *La natio Dalmata a Padova nel Cinquecento*, in Pietrobon 2021a, pp. 39-52.
- Fiocco 1964 = G. Fiocco, *La biblioteca di Palla Strozzi*, in *Studi di bibliografia e storia in onore di Tammaro De Marinis*, II, Verona 1964, pp. 289-310.
- Formentin 1978 = M. Formentin, *I codici greci di medicina nelle Tre Venezie*, Padova 1978 (Studi bizantini e neogreci, 10).
- Förstel 2020 = Ch. Förstel, *Untersuchungen zur Rezeption Plotins in der Palaiologenzeit: die Handschriften A und E* (Laurentianus plut. 87,3, Parisinus gr. 1976), in Brockmann et al. 2020, pp. 419-426.
- Förstel – Vinourd 2020 = Ch. Förstel – F. Vinourd, *Reliures constantinopolitaines des XIV^e et XV^e siècles: questions de localisation et de datation*, in Cronier – Mondrain 2020, pp. 209-232.
- Fyrigos 2001 = A. Fyrigos, *Joannes Cottunios di Verria e il neoaristotelismo padovano*, in *Renaissance readings of the Corpus Aristotelicum*. Proceedings of the conference held in Copenhagen 23-25 April 1998, ed. by M. Pade, Copenhagen 2001, pp. 225-240.
- Gallavotti 1943 = C. Gallavotti, *Per l'edizione di Teocrito*, «Bollettino del Comitato per la preparazione della Edizione Nazionale dei Classici greci e latini», n.s., 1 (1943), pp. 21-39.
- Gallavotti 1993 = *Theocritus quique feruntur Bucolici Graeci*, C. Gallavotti recensuit, Romae 1993³ (Scriptores Graeci et Latini consilio Academiae Lynceorum editi).
- Gallo 1998 = D. Gallo, *Università e signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, Trieste 1998 (Confronta, 2).
- Gallo 2017 = D. Gallo, *Introduzione*, in Del Negro – Piovan 2017, pp. 117-143.
- Gamba 2014 = E. Gamba, *Un nuovo manoscritto copiato da Niccolò Leonico Tomeo (Par. gr. 1833). Appunti per la ricostruzione della sua biblioteca*, «Eikasmós», 25 (2014), pp. 329-359.
- Gamba 2016a = E. Gamba, *Pietro da Montagnana: la vita, gli studi, la biblioteca di un homo trilinguis*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze linguistiche, filologiche e letterarie (Ciclo XXVIII), tutor G. Baldo, Università degli Studi di Padova, aa. 2015-2016.
- Gamba 2016b = E. Gamba, *Da S. Giovanni di Verdara a Wolfenbüttel: Riflessioni intorno alla biblioteca di Pietro da Montagnana e all'Euripide nel Cod. Guelf. 15 Gud. graec.*, in *Retter der Antike. Marquard Gude (1635-1689) auf der Suche nach den Klassikern*, hrsg. von P. Carmassi, Wiesbaden 2016 (Wolfenbütteler Forschungen, 147), pp. 191-216.
- Gamba 2019 = E. Gamba, *Libri greci nella biblioteca di Pietro da Montagnana*, in Martinelli Tempesta et al. 2019, pp. 61-122.
- Ganchou 2008 = T. Ganchou, *Ióannès Argyropoulos, Géorgios Trapézountios et le patron crétois Géorgios Maurikas*, «Θησαυρισματα», 38 (2008), pp. 105-212.

- García Bueno 2018 = C. García Bueno, *Jacobo Diasorino en Italia*, «ΠΗΓΗ/FONS», 3 (2018), pp. 51-69.
- Garin 1994 = E. Garin, *Il ritorno dei filosofi antichi. Ristampa accresciuta del saggio "Gli umanisti e la scienza"*, Napoli 1994.
- Gaspari 2020 = A. Gaspari, *Riflessioni su codici recentiores di testi matematici e sul prestito e sulla copia di manoscritti greci: le copie 'simultanee'*, in Brockmann et al. 2020, pp. 427-436.
- Gastgeber 2014 = C. Gastgeber, *Griechischstudium im italienischen Humanismus*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 64 (2014), pp. 67-104.
- Géhin 2004 = P. Géhin, *Évagre le Pontique dans un recueil de mélanges grammaticaux du fonds Pinelli, l'Ambr. C 69 sup.*, in *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana*. Atti del Convegno, Milano, 5-6 giugno 2003, a cura di C.M. Mazzucchi e C. Pasini, Milano 2004 (Bibliotheca erudita, 24), pp. 265-314.
- Gentile 2019 = S. Gentile, «*La Cosmographia di Ptolomeo con la pictura fece venire insino da Costantinopoli*», in Martinelli Tempesta et al. 2019, pp. 209-232.
- Gerola 1928-1929 = G. Gerola, *Gli stemmi cretesi dell'Università di Padova*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 88 (1928-1929), II parte, pp. 239-278.
- Ghialama – Kaklamanis 2000 = D. Ghialama – S. Kaklamanis, *Néες εἰδήσεις γιὰ τὸν Πιέτρο καὶ τὸν Ιάσωνα Δενόρες*, in *Ἐνθύμησις Νικολάου Μ. Παναγιωτάκη*, a cura di S. Kaklamanis, A. Markopoulos, G. Mavromatis, Iraklio 2000, pp. 141-170.
- Giacomelli 2016 = C. Giacomelli, *Giovanni Battista da Lion (c. 1480-1528) e la sua biblioteca greca*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 49 (2016), pp. 35-159.
- Giacomelli 2017 = C. Giacomelli, *Un autografo di frate Urbano Bolzanio, umanista bellunese. Con appunti sulla sua biblioteca greca*, «Italia medioevale e umanistica», 58 (2017), pp. 243-279.
- Giacomelli 2018 = C. Giacomelli, *Su di un codice greco di Giovanni Zaccaria Attuario nella Biblioteca Civica di Padova*, «Revue d'histoire des textes», n.s., 13 (2018), pp. 93-127.
- Giacomelli 2019 = C. Giacomelli, *I libri greci di Matteo Macigni. Contributo allo studio di una biblioteca umanistica*, «La Parola del Passato», 74 (2019), pp. 361-420.
- Giacomelli 2020a = C. Giacomelli, *Per i 'graeca' di Giovanni Calfurnio. Codici, postillati e alcune nuove attribuzioni*, «Archivum Mentis», 9 (2020), pp. 85-136.
- Giacomelli 2020b = C. Giacomelli, *Una praelectio omerica di Niccolò Leonico Tomeo (BAV, Ross. 997)*, «Studi di erudizione e filologia italiana», 9 (2020), pp. 103-141.
- Giacomelli 2021a = C. Giacomelli, *Greek Manuscripts in Padua: Some New Evidence*, in *Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice*, ed. by R.M. Piccione, Berlin-Boston 2021 (Transmissions, 1), pp. 197-219.
- Giacomelli 2021b = C. Giacomelli, *'Medica Patavina'. Codici greci di medicina a Padova, fra Bessarione, Niccolò Leonico Tomeo e Marco Antonio Della Torre (?)*, «Revue d'histoire des textes», n.s., 16 (2021), pp. 75-113.
- Giacomelli 2021c = C. Giacomelli, *Ps.-Aristotele, "De mirabilibus auscultationibus". Indagini sulla storia della tradizione e ricezione del testo*, Berlin-Boston 2021 (Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina/Series Academica, 2).
- Giacomelli 2021d = C. Giacomelli, *Lo studio del greco a Padova nel Rinascimento*, in Pietrobon 2021a, pp. 225-239.
- Giacomelli – Zanon 2020 = C. Giacomelli, F. Zanon, *Vicende antiche e moderne di un codice di Plutarco (Patav. Bibl. Univ. 560 + Heid. Palat. gr. 153). Fra Costantinopoli, Padova e Heidelberg*, «Codices Manuscripti & Impressi», 120 (2020), pp. 1-25.
- Gioffreda 2020 = A. Gioffreda, *Tra i libri di Isacco Argiro*, Berlin-Boston 2020 (Transmis-

- sions, 4).
- Giomo 1893 = G. Giomo, *L'Archivio antico dell'Università di Padova*, Venezia 1893.
- Gli incunaboli* (2008) = L. Armstrong, P. Scapecchi, F. Toniolo, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, introduzione di G. Mariani Canova, a cura di P. Gios e F. Toniolo, Padova 2008 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, XXXIII).
- Gloria 1884-1888 = A. Gloria, *Monumenti della Università di Padova raccolti dal prof. Andrea Gloria*, 2 tomi [il t. II (1318-1405) in 2 voll.], Venezia-Padova 1884-1888 [rist. anast. Bologna 1972].
- Granata et al. 2002 = *I manoscritti medievali di Padova e provincia. Padova, Accademia Galileiana, Archivio di stato, Biblioteca civica, Biblioteca dell'Orto botanico, Biblioteca di Santa Giustina, Biblioteca Pinali; Monselice, Biblioteca comunale; Teolo, Biblioteca di Santa Maria di Praglia*, a cura di L. Granata et al., con la collaborazione di N. Giovè et al., Venezia-Tavarnuzze 2002.
- Gregoropoulos 1996 = J. Gregoropoulos, *Θεολήπτου Φιλαδελφείας τοῦ Ὁμολογητοῦ Βίος καὶ Ἔργα (1250-1322)*, I-II, Katerini 1996.
- Grendler 1980 = M. Grendler, *A Greek Collection in Padua: The Library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, «Renaissance Quarterly», 33 (1980), pp. 386-416.
- Griggio – Kravina 2021 = Francesco Barbaro, *De re uxoria*, a cura di C. Griggio e C. Kravina, Firenze 2021 (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Studi e Testi, 53).
- Grivaud 1996 = G. Grivaud, *Ὁ πνευματικὸς βίος καὶ ἡ γραμματολογία κατὰ τὴν περίοδο τῆς Φραγκοκρατίας*, in *Ἱστορία τῆς Κύπρου. Μεσαιωνικὸν βασιλεῖον – Ἐνετοκρατία*, dir. Th. Papadopoulos, II.5, Lefkosia 1996, pp. 863-1207.
- Grivaud 2007 = G. Grivaud, *Vivre ensemble dans la société du royaume des Lusignan, in Chypre: d'Aphrodite à Mélusine. Éclairages archéologiques et historiques*, éd. par M. Campagnolo – M. Martiniani-Reber, Ginevra 2007, pp. 103-119.
- Guillou 1996 = A. Guillou, *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*, Roma 1996 (Publications de l'École française de Rome, 222).
- Hajdú 2003 = K. Hajdú, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*, III, *Codices graeci Monacenses 110-180*, Wiesbaden 2003.
- Hankins 2001 = J. Hankins, *Two Twentieth-Century Interpreters of Renaissance Humanism: Eugenio Garin and Paul Oskar Kristeller*, «Comparative Criticism», 32 (2001), pp. 3-19 [rist. in Id., *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, I, *Humanism*, Roma 2002, pp. 573-591].
- Harlfinger = D. & J. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, I-II, Berlin 1974-1980.
- Harlfinger 1977 = D. Harlfinger, *Zur griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. und 16. Jahrhunderts*, in *La paléographie grecque et byzantine*, Paris 1977 (Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, 559), pp. 327-362.
- Hellmann 1997-1998 = M.E. Hellmann, *Legature medievali conservate a Padova presso la Biblioteca Universitaria*, Tesi di Laurea, rel. Carlo Federici, Università Ca' Foscari, Venezia, a.a. 1997-1998.
- Hude 1958 = *Aretaeus*, ed. C. Hude, Berolini 1958² (Corpus Medicorum Graecorum, II).
- IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, I-VI, 1943-1981.
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*. Data-base consultabile on-line presso il sito: https://data.cerl.org/istc/_search.
- Jackson 2004 = D.F. Jackson, *The Greek Manuscripts of Jean Hurault de Boistaillé*, «Studi italiani di filologia classica», a. XCVII, s. IV, 4 (2004), pp. 209-252.

- Kaklamanis 2017 = S. Kaklamanis, *Αμφίδρομες πολιτισμικές μεταφορές στην Κρήτη της Αναγέννησης*, «Κρητικά Χρονικά», 37 (2017), pp. 93-160.
- Kaklamanis 2019-2020 = S. Kaklamanis, *Η κρητική ποίηση στα χρόνια της Αναγέννησης (14^{ος} – 17^{ος} αι.)*, I-III, Athina 2019-2020.
- King 1989 = M.L. King, *Umanesimo e patriziato a Venezia nel Quattrocento*, I-II, Roma 1989.
- Kirris 1968 = K.P. Kirris, *Cypriote Scholars in Venice in the XVI and XVII Centuries with Some Notes on the Cypriote Community in Venice and Other Cypriote Scholars who Lived in Rome and the Rest of Italy in the Same Period*, in *Ο Έλληνισμός εις τὸ Ἐξωτερικόν. Über Beziehungen des Griechentums zum Ausland in der Neueren Zeit*, hrsg. von J. Irmscher und M. Mineemi, Berlin 1968 (Berliner byzantinistische Arbeiten, 40), pp. 183-272.
- Krafft 1975 = P. Krafft, *Die handschriftliche Überlieferung von Cornutus' Theologia Graeca*, Heidelberg 1975 (Bibliothek der klassischen Altertumswissenschaften, n.F., 57).
- Kresten 1967 = O. Kresten, *Der Schreiber Andreas Darmarios. Eine kodikologisch-paläographische Studie*, diss. Wien 1967.
- Kristeller 1988 = P.O. Kristeller, *Humanism*, in *The Cambridge History of Renaissance Philosophy*, general ed. Ch. B. Schmitt, edd. Q. Skinner et al., Cambridge 1988, pp. 113-137.
- Kumarianou – Malliaris 2004 = E. Kumarianou, *Ενημερωτικά δυτικά φύλλα (1570-1572). Ο πόλεμος της Κύπρου*, con la collaborazione di A. Malliaris, Lefkosia 2004.
- La bellezza nei libri* (2017) = *La bellezza nei libri. Cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*. Progetto e coordinamento scientifico F. Toniolo, L. Prosdocimi, N. Giovè Marchioli, P. Gnan. Cura del catalogo C. Ponchia, Padova 2017.
- Lamers 2015 = H. Lamers, *Greece Reinvented. Transformations of Byzantine Hellenism in Renaissance Italy*, Leiden-Boston 2015 (Brill's Studies in Intellectual History, 247).
- Landi 1902 = C. Landi, *Codices graeci Bibliothecae Universitatis Patavinae*, «Studi italiani di filologia classica», 10 (1902), pp. 18-20 e 430-432.
- Latte – Cunningham 2018 = *Hesychii Alexandrini Lexicon*, I, A-Δ, recensuit et emendavit K. Latte, editionem alteram curavit I.C. Cunningham, Berlin-Boston 2018 (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker, 11/1).
- Le prime edizioni greche* (2017) = *Le prime edizioni greche a Roma (1510-1526)*, a cura di C. Bianca, S. Delle Donne, L. Ferreri e A. Gaspari, Turnhout 2017.
- Legrand 1894 = É. Legrand, *Bibliographie Hellénique, ou description raisonnée des ouvrages publiés par des Grecs au dix-septième siècle*, I-II, Paris 1894.
- Legrand 1897 = É. Legrand, *Description des îles de l'Archipel par Christophe Buondelmonti. Version grecque par un anonyme, publiée d'après le manuscrit du Sérail avec une traduction française et un commentaire*, Paris 1897.
- Legrand 1918 = É. Legrand, *Bibliographie Hellénique, ou description raisonnée des ouvrages publiés par des Grecs au dix-huitième siècle*, œuvre posthume complétée et publiée par Mgr. L. Petit et H. Pernot, I, Paris 1918.
- Lestani 2020 = C. Lestani, *Il fondo Marsili nella Biblioteca Universitaria di Padova*, Milano 2020 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, n.s., 55).
- Lewański – Mantovani 1988-1990 = R.C. Lewański – G. Mantovani, *Bibliotheca Nationis Polonae: libri e donatori*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 22-23 (1988-1990), pp. 173-219.
- Losacco 2005 = M. Losacco, *I manoscritti greci della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*, «Incontri triestini di filologia classica», 5 (2005), pp. 39-53.
- Lowry 2000 = M. Lowry, *Il mondo di Aldo Manuzio. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento*, Roma 2000².

- Magliani 2002 = M. Magliani, *Padova. Biblioteca Civica*, in *I manoscritti medievali di Padova e provincia*, a cura di L. Granata et al., Firenze 2002 (Biblioteche e archivi, 9. Manoscritti medievali del Veneto, 2), pp. XXIX-XXXVIII.
- Maltezos 1996 = Ch. Maltezos, *Ὁ Κυπριακὸς Ἑλλητισμὸς τοῦ ἐξωτερικοῦ καὶ ἡ πνευματικὴ τοῦ δράση κατὰ τὴν περίοδο τῆς Ἑνετοκρατίας (1489-1571)*, in *Ἱστορία τῆς Κύπρου. Μεσαιωνικὸν βασιλεῖον - Ἑνετοκρατία*, dir. Th. Papadopoulos, II.5, Lefkosia 1996, pp. 1209-1227.
- Maltezos 2005 = Ch. Maltezos, *Premessa*, in *Venezia e le Isole Ionie*, a cura di Ch. Maltezos, G. Ortalli, Venezia 2005, pp. XI-XII.
- Mancini 1926 = A. Mancini, *Codices graeci Patavini*, «Studi italiani di filologia classica», n.s., 5 (1927), pp. 157-164.
- Manfredini 2003 = M. Manfredini, *Un ibrido immaginario fra i codici dei Moralia di Plutarco. Patav. Bibl. Univ. 560 + Heid. Pal. Gr. 153*, «Bollettino dei Classici», s. III, 24 (2003), pp. 3-11.
- Manfrin – Speranzi 2019 = F. Manfrin – D. Speranzi, *Un Platone mediobizantino tra Oriente e Occidente. Il Tub. Mb 14, Palla Strozzi e i 'visti' di Francesco da Lucca*, in Martinelli Tempesta et al. 2019, pp. 23-60.
- Mangraviti 2016 = V. Mangraviti, *L'Odisea marciara di Leonzio tra Boccaccio e Petrarca*, Barcelona-Roma 2016.
- Manoscritti Seminario* (1998) = *I manoscritti della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, a cura di A. Donello et al., Firenze 1998 (Biblioteche e archivi, 2. Manoscritti medievali del Veneto, 1).
- Marchetti 2010 = F. Marchetti, *Un manoscritto "senza pari": le illustrazioni*, in *In BUB. Ricerche e cataloghi sui fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna*, a cura di B. Antonino, Bologna 2010, pp. 41-63.
- Marchetti 2016 = F. Marchetti, *La trasmissione delle illustrazioni del Dioscoride di Vienna negli anni intorno alla caduta di Costantinopoli (Cod. Banks Coll. Dio. 1, Natural History Museum, Londra; Ee. V. 7, Cambridge University Library, Cambridge; e C 102 sup., Biblioteca Ambrosiana, Milano)*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 66 (2016), pp. 153-178.
- Marchetti 2018 = F. Marchetti, *Illustrated medical manuscripts in late Palaiologan Constantinople and their fortune in sixteenth-century Italy*, in *Cross-Cultural Interaction Between Byzantium and the West, 1204-1669. Whose Mediterranean Is It Anyway?*, ed. by A. Lymberopoulou, London-New Castle 2018 (Society for the promotion of Byzantine Studies. Publications, 22), pp. 318-341.
- Mariani – Mariani Canova 2016 = P. Mariani – G. Mariani Canova, *Un Hortus siccus del XVII secolo alla Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 49 (2016), pp. 197-216.
- Mariani Canova 1997 = G. Mariani Canova, *I manoscritti miniati*, in *Il Seminario di Gregorio Barbarigo. Trecento anni di arte, cultura e fede*, a cura di P. Gios, A.M. Spiazzi, Padova 1997, pp. 151-177.
- Markopoulos 2006 = A. Markopoulos, *De la structure de l'école byzantine. Le maître, les livres et le processus éducatif*, in *Lire et écrire à Byzance*, éd. B. Mondrain, Paris 2006 (Travaux et mémoires du Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance. Monographies, 19), pp. 85-96.
- Martellozzo Forin 2001 = E. Martellozzo Forin, *Introduzione*, in *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*, a cura di E. Martellozzo Forin,

- Roma-Padova 2001.
- Martinelli Tempesta 2005 = S. Martinelli Tempesta, *L'Isocrate di Michele Sofianòs*, «ACME – Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», 58 (2005), pp. 301-316.
- Martinelli Tempesta 2008 = S. Martinelli Tempesta, *Notizie sull'Isocrate di Michele Sofianòs in alcune epistole di Gian Vincenzo Pinelli a Pier Vettori*, in *Debita dona. Studi in onore di Isabella Gualandri*, a cura di P.F. Moretti, C. Torre, G. Zanetto, Napoli 2008, pp. 285-297.
- Martinelli Tempesta 2016 = S. Martinelli Tempesta, *Un nuovo manoscritto aristotelico appartenuto ad Aldo Manuzio: Ambr. B 7 inf. (Gr. 837)*, «Italia Medioevale e Umanistica», 57 (2016), pp. 229-253.
- Martinelli Tempesta 2019 = S. Martinelli Tempesta, *Un nuovo manoscritto della biblioteca di Ermolao Barbaro il giovane: il Mutin. gr. α.K.3.31 (gr. 200) con il commento agli «Analitici primi» di Giovanni Filopono*, «Archivum Mentis», 8 (2019), pp. 276-302.
- Martinelli Tempesta 2020 = S. Martinelli Tempesta, *Prime osservazioni sulle note a Isocrate autografe di Lazzaro Bonamico nel codice Ambr. O 122 sup.*, in *Ambrosiana, Hagiographica, Vaticana. Studi in onore di Mons. Cesare Pasini in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di A.M. Piazzoni, Città del Vaticano 2021 (Studi e testi, 535), pp. 409-428.
- Martinelli Tempesta 2021a = S. Martinelli Tempesta, *I manoscritti bessarionei oggi a Milano in Ambrosiana*, in Rigo – Zorzi 2021, pp. 33-61.
- Martinelli Tempesta 2021b = *Gli Pneumatica di Erone Alessandrino tra Giovanni Argiropulo e Gian Vincenzo Pinelli. A proposito dell'Ambr. A 91 sup.*, «Archivum Mentis», 10 (2021), pp. 263-281.
- Martinelli Tempesta et al. 2019 = *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. Martinelli Tempesta, D. Speranzi e F. Gallo, Milano 2019 (Accademia Ambrosiana, Classe di Studi greci e latini, Fonti e Studi, 31).
- Martínez Manzano 2009 = T. Martínez Manzano, *Hacia la identificación de la biblioteca y la mano de Demetrio Ducas*, «Byzantinische Zeitschrift», 102 (2009), pp. 717-730.
- Martini 1893 = E. Martini, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle Biblioteche italiane* [...], I.1, Milano 1893.
- Maschietto 1981 = F.L. Maschietto, *Biblioteca e bibliotecari di S. Giustina di Padova (1697-1827)*, Padova 1981 (Miscellanea erudita, 34).
- Matricula 1546-1605 = Matricula nationis Germanicae iuristarum in Gymnasio Patavino*, I, (1546-1605), a cura di E. Dalla Francesca Hellmann, Roma-Padova 2007.
- Megna 2008 = P. Megna, *Per la storia della princeps di Omero: Demetrio Calcondila e il De Homero dello pseudo Plutarco*, «Studi medievali e umanistici», 5-6 (2008), pp. 217-286.
- Megna 2009 = P. Megna, *Le note del Poliziano alla traduzione dell'Iliade*, Messina 2009 (Progetto Poliziano. L'Opera, 1).
- Melchiorre 2014 = M. Melchiorre, «*Ecclesia nostra*». *La Cattedrale di Padova, il suo capitolo e i suoi canonici nel primo secolo veneziano (1406-1509)*, Roma 2014 (Nuovi studi storici, 92).
- Mendelsohn 2021 = D. Mendelsohn, *Tre anelli. Una storia di esilio, narrazione e destino*, trad. N. Gobetti, Torino 2021 (ed. or. *Three Rings: A Tale of Exile, Narrative, and Fate*, Charlottesville 2020).
- Mergiali 1996 = S. Mergiali, *L'enseignement et les lettrés pendant l'époque des paléologues (1261-1453)*, Athènes 1996.
- Meschini 1978 = A. Meschini, *Teodoro Rendios*, Padova 1978 (Studi bizantini e neogreci, 11).
- Meschini 1981 = A. Meschini, *Michele Sofianòs*, Padova 1981 (Studi bizantini e neogreci, 12).

- Mioni 1959a = E. Mioni, *Un nuovo erbario greco di Dioscoride*, «Rassegna Medica: Convivium sanitatis», 36 (1959), pp. 169-184.
- Mioni 1959b = E. Mioni, *Un ignoto Dioscoride miniato (Il codice greco 194 del Seminario di Padova)*, in *Libri e stampatori in Padova. Miscellanea di studi storici in onore di Mons. G. Bellini*, Padova 1959, pp. 345-376.
- Mioni 1964 = E. Mioni, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, I, Roma [1964].
- Molin Pradel 2013 = *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*, Bd. 2, *Codices graeci Monacenses 56-109*, neu beschrieben von M. Molin Pradel, Wiesbaden 2013.
- Mondrain 2000 = B. Mondrain, *La constitution de corpus d'Aristote et de ses commentateurs aux XIII^e-XIV^e siècles*, «Codices Manuscripti», 29 (2000), pp. 11-33.
- Monfasani 1976 = J. Monfasani, *George of Trebizond. A Biography and a Study of his Rhetoric and Logic*, Leiden 1976 (Columbia Studies in the Classical Tradition, 1).
- Monfasani 1983 = J. Monfasani, *The Byzantine rhetorical tradition and the Renaissance*, in *Renaissance Eloquence. Studies in the Theory and Practice of Renaissance Rhetoric*, ed. J.J. Murphy, Berkeley 1983, pp. 174-187 [rist. in Monfasani 1995, nr. XIV].
- Monfasani 1990 = J. Monfasani, *L'insegnamento universitario e la cultura bizantina in Italia nel Quattrocento*, in *Sapere e potere. Discipline, dispute e professioni nell'Università medievale e moderna: il caso bolognese a confronto*, a cura di L. Avellini et al., Bologna 1990, pp. 43-65 [rist. in Monfasani 1995, nr. XII].
- Monfasani 1993 = J. Monfasani, *The Averroism of John Argyropoulos and his «Quaestio utrum intellectus humanus sit perpetuus»*, «I Tatti Studies. Essays in the Renaissance», 5 (1993), pp. 157-208 [rist. in Id. 2004, nr. II].
- Monfasani 1994 = J. Monfasani, *L'insegnamento di Teodoro Gaza a Ferrara*, in *Alla corte degli Estensi: filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI*. Atti del Convegno internazionale di Ferrara, 5-7 marzo 1992, a cura di M. Bertozzi, Ferrara 1994, pp. 5-17 [rist. in Monfasani 2004, nr. III].
- Monfasani 1995 = J. Monfasani, *Byzantine Scholars in Renaissance Italy: Cardinal Bessarion and Other Émigrés*, Aldershot 1995.
- Monfasani 2002 = J. Monfasani, *Greek Renaissance Migrations*, «Italian History and Culture», 8 (2002), pp. 1-14 [rist. in Id. 2004, nr. I].
- Monfasani 2004 = J. Monfasani, *Greeks and Latins in Renaissance Italy. Studies on Humanism and Philosophy in the 15th Century*, Aldershot 2004.
- Monfasani 2012 = J. Monfasani, *The Greeks and Renaissance Humanism*, in *Humanism in Fifteenth-Century Europe*, ed. by D. Rundle, Oxford 2012, pp. 31-78 [rist. in Monfasani 2016, nr. I].
- Monfasani 2013 = J. Monfasani, *George Gemistos Pletho and the West: Greek Émigrés, Latin Scholasticism, and Renaissance Humanism*, in *Renaissance Encounters. Greek East and Latin West*, ed. by M.S. Brownlee and D.H. Gondicas, Leiden-Boston 2013, pp. 19-34 [rist. in Monfasani 2016, nr. IV].
- Monfasani 2016 = J. Monfasani, *Greek Scholars between East and West in the Fifteenth Century*, Farnham 2016.
- Motto 2009 = C. Motto, *Descrizione del manoscritto Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, cod. 194*, in *Nuova Biblioteca Manoscritta* (4 settembre 2009) www.nuovabibliotecamanoscritta.it (ultima consultazione, aprile 2022).
- Nel segno di Aldo* (2015) = *Nel segno di Aldo*. Catalogo della mostra a cura di L. Chines, P. Scapecchi, P. Tinti, P. Vecchi Galli, Bologna 2015.
- Nikolaou-Konnari 1993 = A. Nikolaou-Konnari, *Σχέσεις αλληλεπίδρασης και φαινόμενα*

- αλλοτρίωσης στην Κύπρο των Λουζινιάν (1192-1489): το παράδειγμα της εκπαίδευσης, «Επετηρίδα Κέντρου Μελετών Ιεράς Μονής Κύκκου», 2 (1993), pp. 311-327.
- Nicolaou-Konnari – Schabel 2005 = *Cyprus. Society and Culture, 1191-1374*, ed. by A. Nicolaou-Konnari – Ch. Schabel, Leiden-Boston 2005 (The Medieval Mediterranean, 58).
- Nolan – Hirsch 1902 = E. Nolan – S.A. Hirsch, *The Greek Grammar of Roger Bacon and a Fragment of His Hebrew Grammar*, Cambridge 1902.
- Nuti 2014 = E. Nuti, Longa est via. *Forme e contenuti dello studio grammaticale dalla Bisanzio paleologa al tardo Rinascimento veneziano*, Alessandria 2014 (Hellenica, 51).
- Orlandi 2014 = L. Orlandi, *Andronico Callisto e l'epigramma per la tomba di Mida*, «Medioevo greco», 14 (2014), pp. 163-175.
- Orlandi 2022 = L. Orlandi, recensione a N.G. Wilson, *From Byzantium to Italy. Greek Studies in the Italian Renaissance*, Second edition, London et al. 2017, «Gnomon», 94 (2022), pp. 201-209.
- Ortoleva 1989 = V. Ortoleva, *Massimo Planude e i Disticha Catonis*, «Sileno», 15 (1989), pp. 105-136.
- Panaghiotakis 1988 = N.M. Panaghiotakis, *Η παιδεία κατά την βενετοκρατία*, in *Κρήτη: Ιστορία και Πολιτισμός*, a cura di N. M. Panaghiotakis, II, Creta 1988, pp. 163-196.
- Pascale 2010 = G. Pascale, *Ricerche sulla tradizione manoscritta delle orazioni di Temistio*, «Aevum», 84 (2010), pp. 361-402.
- Patrizi 1990 = G. Patrizi, *Denores (de Nores), Giason*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 38, Roma 1990, pp. 768-773.
- Pellegrini 2001 = P. Pellegrini, *Χείρ χεῖρα νίπτει. Per gli incunaboli di Giovanni Calfurnio, umanista editore*, «Italia medioevale e umanistica», 42 (2001), pp. 181-283.
- Pellegrini 2012 = P. Pellegrini, *Musuro, Marco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 77, Roma 2012, pp. 576-583.
- Pertusi 1962 = A. Pertusi, *Ἑρωτήματα. Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, «Italia medioevale e umanistica», 5 (1962), pp. 321-351.
- Pesenti Marangon 1979 = T. Pesenti Marangon, *La Biblioteca Universitaria di Padova dalla sua istituzione alla fine della repubblica veneta (1629-1797)*, Padova 1979 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 11).
- Pesenti 1991 = T. Pesenti, *Derrames (de Rames, de Rame, Rames, Ram), Giovanni (Zanetto, Giovanni da Cipro)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 39, Roma 1991, pp. 236-237.
- Petoletti 2016 = M. Petoletti, *Boccaccio e i graeca*, «Studi medievali e umanistici», 14 (2016) (= *Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni*, Messina, 28 ottobre 2015), pp. 223-245.
- Petoletti 2021 = M. Petoletti, *Boccaccio medievale e Boccaccio umanista*, in *Boccaccio*, a cura di M. Fiorilla e I. Iocca, Roma 2021, pp. 335-357.
- Petrina 2021a = A. Petrina, *Natio Anglica e natio Scota: istanze locali*, in *Pietrobon 2021a*, pp. 79-89.
- Petrina 2021b = A. Petrina, *Studenti e social mobility: il caso di William Fowler*, in *Pietrobon 2021a*, pp. 91-101.
- Petrina 2021c = A. Petrina, *Circolazione di manoscritti: Astrophil and Stella tra le Isole Britanniche e Padova*, in *Pietrobon 2021a*, pp. 249-257.
- Piacentini 2021a = M. Piacentini, *Zamoyski, Zamość e la sua Accademia*, in *Pietrobon 2021a*, pp. 157-165.
- Piacentini 2021b = M. Piacentini, *Le scienze naturali e le scienze esatte*, in *Pietrobon 2021a*, pp. 125-141.
- Piacentini 2021c = M. Piacentini, *I libri dei polacchi*, in *Pietrobon 2021a*, pp. 217-221.

- Pietrobelli 2017 = A. Pietrobelli, *Les manuscrits grecs de Pietro d'Abano*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 50 (2017), pp. 23-49.
- Pietrobon 2021a = *Intellettuali e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo tra Cinque e Seicento*, a cura di E. Pietrobon, Roma-Padova 2021 (Patavina Libertas).
- Pietrobon 2021b = E. Pietrobon, *Le due biblioteche della natio Germanica*, in Pietrobon 2021a, pp. 169-184.
- Pine 2005 = M.L. Pine, *Paul Oskar Kristeller on Renaissance Scholasticism*, in *Kristeller Reconsidered. Essays on His Life and Scholarship*, ed. by J. Monfasani, New York 2006, pp. 213-221.
- Piovan 1988 = F. Piovan, *Per la biografia di Lazzaro Bonamico: ricerche sul periodo dell'insegnamento padovano, 1530-1552*, Trieste 1988 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 17).
- Piovan 1997 = F. Piovan, *Il monastero e la biblioteca di San Giovanni di Verdara*, in *Le Biblioteche e la Città*, a cura di R. Piva, Verona 1997, pp. 57-62.
- Piovan 2017-2018 = F. Piovan, *Studenti eterodossi a Padova e tolleranza veneziana: qualche appunto*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti in Padova», 130 (2017-2018), pp. 209-245.
- PLP = *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, erst. von E. Trapp unter Mitarbeit von H.-V. Beyer u. a., 1.-12. Fasz., Addenda zu Fasz. 1.-8., Addenda zu Fasz. 1.-12., Abkürzungsverzeichnis und Gesamtregister, Wien 1976-1996.
- Ploumidis 1969-70 = G. Ploumidis, *Αἱ πράξεις ἐγγραφῆς τῶν Ἑλλήνων σπουδαστῶν τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Παδοῦης (Μέρος Α'. Ἀρτιστὶ 1634-1782)*, «Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν», 37 (1969-70), pp. 260-336.
- Ploumidis 1971a = G. Ploumidis, *Αἱ πράξεις ἐγγραφῆς τῶν Ἑλλήνων σπουδαστῶν τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Παδοῦης (Μέρος Β'. Λεγιστὶ 1591-1809)*, «Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν», 38 (1971), pp. 84-195.
- Ploumidis 1971b = G. Ploumidis, *Αἱ πράξεις ἐγγραφῆς τῶν Ἑλλήνων σπουδαστῶν τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Παδοῦης (Μέρος Α'. Ἀρτιστὶ), Συμπληρώσεις – Διορθώσεις – Προσθήκαι*, «Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν», 38 (1971), pp. 196-206.
- Ploumidis 1971c = G. Ploumidis, *Gli scolari greci nello studio di Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 4 (1971), pp. 127-141.
- Pontani 1981 = F.M. Pontani, *Il greco di Gianfrancesco Mussato, peritoso umanista*, «Rivista di studi bizantini e slavi», 1 (1981), pp. 131-163.
- Pontani 2015 = F. Pontani, *Scholarship in the Byzantine Empire (529–1453)*, in *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, ed. by F. Montanari, S. Matthaios and A. Rengakos, Leiden-Boston 2015, pp. 297-455 [rist. in *History of Ancient Scholarship. From the Beginnings to the End of the Byzantine Age*, ed. by F. Montanari, Leiden-Boston 2020, pp. 373-529].
- Porro 2003 = A. Porro, *Un nuovo codice greco di mano di Francesco Bernardo?*, «Eikasmós», 13 (2002), pp. 307-316.
- Prosdocimi 2000 = L. Prosdocimi, *Il rinnovamento della Biblioteca Universitaria tra la fine dell'Antico Regime e l'età napoleonica*, in *Istituzioni culturali, scienza, insegnamento nel Veneto dall'età delle riforme alla Restaurazione (1761-1818)*. Atti del Convegno di Studi (Padova, 28-29 maggio 1998), a cura di L. Sitran Rea, Trieste 2000 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 32), pp. 227-241.
- Prosdocimi 2011 = L. Prosdocimi, *Sulle tracce di antichi inventari e note manoscritte. Codici da librerie claustrali nella Biblioteca universitaria di Padova*, in *Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di

- F. Toniolo e P. Gnan, Padova 2011, pp. 53-70.
- Prosdocimi 2021 = L. Prosdocimi, *Un fondo appartenuto alla natio Anglica. Il First Folio e altri libri inglesi della Biblioteca Universitaria*, in Pietrobon 2021a, pp. 205-215.
- Quaranta 1953 = E. Quaranta, *Osservazioni intorno ai caratteri greci di Aldo Manuzio*, «La Bibliofilia», 55 (1953), pp. 123-130 [rist. in *Scritti sopra Aldo Manuzio*, a cura di R. Riboldi, Firenze 1955, pp. 93-100].
- Ragone 2002 = G. Ragone, *Il Liber insularum Archipelagi di Cristoforo dei Buondelmonti: filologia del testo, filologia dell'immagine*, in *Humanisme et culture géographique à l'époque du concile de Constance autour de Guillaume Fillastre*. Actes du Colloque de l'Université de Reims, 18-19 novembre 1999, éd. par D. Marcotte, Turnhout 2002 (Terrarum orbis), pp. 177-217.
- Raugei 2018 = A.M. Raugei, *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Genève 2018 (Cahiers d'Humanisme et Renaissance, 151).
- Ravegnani 1976 = G. Ravegnani, *Le biblioteche del monastero di San Giorgio Maggiore*, Firenze 1976 (Civiltà veneziana, Saggi, 19).
- Renouard 1834 = A.A. Renouard, *Annales de l'imprimerie des Alde, ou Histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, Paris 1834³.
- Resta 1978 = G. Resta, *Andronico Callisto, Bartolomeo Fonzio e la prima traduzione umanistica di Apollonio Rodio*, in *Studi in onore di Anthos Ardizzoni*, a cura di E. Livrea e G.A. Privitera, II, Roma 1978, pp. 1055-1131.
- RGK = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. Gamillscheg und D. Harlfinger, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. Hunger, C. *Tafeln*, Wien 1981; II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. Gamillscheg und D. Harlfinger, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. Hunger, C. *Tafeln*, Wien 1989; III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. Gamillscheg unter Mitarbeit von D. Harlfinger und P. Eleuteri, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. Hunger, C. *Tafeln*, Wien 1997.
- Richard 1987 = J. Richard, *Culture franque et culture grecque: le royaume de Chypre au XV^{ème} siècle*, «Byzantinische Forschungen», 11 (1987), pp. 399-416.
- Rigo 2008 = *Mistici bizantini*, a cura di A. Rigo, prefazione di E. Bianchi, Torino 2008 (I millenni).
- Rigo – Zorzi 2021 = *I libri di Bessarione. Studi sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa*, a cura di A. Rigo e N. Zorzi, Turnhout 2021 (Bibliologia, 59).
- Rippa Bonati – Finucci 2007 = *Mores Italiae. Costumi e scene di vita del Rinascimento*, a cura di M. Rippa Bonati e V. Finucci, Cittadella 2007.
- Rollo 2001 = A. Rollo, *La grammatica greca di Urbano Bolzanio*, in *Umanisti bellunesi fra Quattro e Cinquecento*. Atti del Convegno di Belluno, 5 novembre 1999, a cura di P. Pellegrini, Firenze 2001, pp. 177-209.
- Rollo 2002 = A. Rollo, *Titoli bilingui e la biblioteca di Manuele Crisolora*, «Byzantinische Zeitschrift», 95 (2002), pp. 91-101.
- Rollo 2002-2003 = A. Rollo, *Leonzio lettore dell'Ecuba nella Firenze di Boccaccio*, Firenze 2002-2003 [= *Petrarca e il mondo greco*, II, numero monografico di «Quaderni Petrarqueschi», 12-13 (2002-2003)].
- Rollo 2004 = A. Rollo, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, «Studi medievali e umanistici», 2 (2004), pp. 25-95.
- Rollo 2005 = A. Rollo, *Dalla biblioteca di Guarino a quella di Francesco Barbaro*, «Studi

- Medievali e Umanistici», 3 (2005), pp. 9-28.
- Rollo 2008 = A. Rollo, 'Greco medievale' e 'greco bizantino', «Aion. Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Sezione linguistica», 30 (2008), pp. 429-473.
- Rollo 2011 = A. Rollo, *Alle origini della lessicografia umanistica: prime ricerche sul Vat. gr. 877*, in *Glossaires et lexiques médiévaux inédits. Bilan et perspectives*, edité par J. Hamesse – J. Meirinhos, Porto 2011 (Textes et études du Moyen Âge, 59), pp. 181-213.
- Rollo 2012 = A. Rollo, *Gli Erotemata tra Crisolora e Guarino*, Messina 2012 (Percorsi dei Classici, 21).
- Rollo 2016a = A. Rollo, *La trasmissione medievale dei graeca*, in *I graeca nei libri latini tra Medioevo e Umanesimo*, «Studi medievali e umanistici», 14 (2016) (= *Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni*, Messina, 28 ottobre 2015), pp. 3-46.
- Rollo 2016b = A. Rollo, *Maestri di greco nell'Umanesimo: libri e metodi*, «Italia medioevale e umanistica», 57 (2016), pp. 165-186.
- Rollo 2017a = A. Rollo, *Un'edizione anonima datata. Manuelis Chrysolorae Erotemata*, in *Le prime edizioni greche* (2017), pp. 377-385.
- Rollo 2017b = A. Rollo, *Paolo Enea*, Operetta bellissima, in *Le prime edizioni greche* (2017), pp. 39-43.
- Rollo 2017c = A. Rollo, *Study Tools in the Humanist Greek School: Preliminary Observations on Greek-Latin Lexica*, in Ciccolella – Silvano 2017, pp. 26-53.
- Rollo 2017d = A. Rollo, *Un tetravangelo appartenuto a Manuele Crisolora e una nota con la sua data di nascita*, «Studi medievali e umanistici», 15 (2017), pp. 347-361.
- Rollo 2018 = A. Rollo, *Maiuscole greche in contesti latini: tra continuità e innovazione*, «Scripta», 11 (2018), pp. 93-110.
- Rollo 2019a = A. Rollo, *Osservazioni sulla tradizione degli Erotemata di Manuele Moscopulo*, in *Del manuscrito antiguo a la edición crítica de textos griegos*. Homenaje a la prof^a Elsa García Novo, ed. T. Martínez Manzano – F. G. Hernández Muñoz, Madrid 2019, pp. 281-300.
- Rollo 2019b = A. Rollo, *Gli Erotemata di Manuele Moscopulo e i suoi precedenti*, «AION – Sez. di Filologia e Letteratura classica», 41 (2019), pp. 235-252.
- Rollo 2019c = A. Rollo, *Lettura degli auctores e costruzione dei lessici nella scuola di greco del primo Umanesimo*, in Martinelli Tempesta et al. 2019, pp. 269-286.
- Rossetti 1969 = L. Rossetti, *Le biblioteche delle «Nationes» nello Studio di Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 2 (1969), pp. 53-67.
- Rossetti 1979 = L. Rossetti, *L'archivio antico dell'Università di Padova*, in *L'Università di Padova. Il palazzo del Bo. Arte e storia*, a cura di C. Semenzato, Trieste 1979, pp. 151-174.
- Rossetti 1983 = *Gli stemmi dello Studio di Padova*, a cura di L. Rossetti. Sovrintendenza araldica G. Plessi, redazione della descrizione araldica E. Dalla Francesca e M. Guiotto, Fotografie, disegni e collaborazione A. Mottola, Trieste 1983.
- Rossetti 1987 = L. Rossetti, *Introduzione storica*, in *Stemmi di scolari dello Studio di Padova in manoscritti dell'Archivio Antico Universitario*, a cura di L. Rossetti e E. Dalla Francesca, Trieste 1987, pp. 15-28.
- Rossi – Bosco 2008 = *Francisci Petrarce Familiarium rerum libri [XVI-XX]*, testo critico di V. Rossi e U. Bosco, trad. e cura di U. Dotti, collab. F. Audisio, t. IV, Torino 2008.
- Rotolo 1966 = V. Rotolo, *Il carme «Hellas» di Leone Allacci*, Palermo 1966 (Quaderni, 3).
- Rudt de Collenberg 1990 = W.H. Rudt de Collenberg, *Les «custodi» de la Marciana Giovanni Sozomenos et Giovanni Matteo Bustron*, «Miscellanea marciana», 5 (1990), pp. 9-76.
- Saffrey – Westerink 1968 = Proclus, *Théologie platonicienne*, I, Texte établi et traduit par H.D.

- Saffrey et L.G. Westerink, Paris 1968.
- Samara Papaioannou 1982-1983 = E. Samara Papaioannou, *Τὰ ἐλληνικὰ ἐπιγράμματα τοῦ Ἰωάννη Κωπτοῦνιο, βιβλίο Α'*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1982-1983.
- Samorì 2018 = F. Samorì, *Gli scoli di Ulpiano a Demostene del Par. gr. 2939 appartenuto a Ermolao Barbaro e la tradizione demostenica*, «Italia medioevale e umanistica», 59 (2018), pp. 193-216.
- Savino 2020 = C. Savino, *Il medico di Utopia. Giovanni Battista Rasario (1517-1578) traduttore e falsario di testi medici greci*, Udine 2020 (Libri e Biblioteche, 44).
- Savvinidou 2006 = I. Savvinidou, *Quelques aspects de l'histoire du texte des Empirica du ps.-Dioscoride*, in *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci*. Atti del V Convegno Internazionale, Napoli, 1-2 ottobre 2004, a cura di V. Boudon-Millot, A. Garzya, J. Jouanna, A. Roselli, Napoli 2006 (Collectanea, 24), pp. 347-355.
- Scalora 2020 = F. Scalora, *Scolari greci all'Università di Padova. XV secolo – 1570*, Padova 2020 (Ithaca, 16).
- Sicherl 1997 = M. Sicherl, *Griechische Erstausgaben des Aldus Manutius. Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn et al. 1997 (Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums, n.F., 1.10).
- Signaroli 2016 = S. Signaroli, *Scoperte di classici latini durante i secoli XIV e XV in una lettera di Lorenzo Pignoria (1615)*, «Futuro Classico», 2 (2016), pp. 47-61.
- Silvano 2010 = Angelo Poliziano, *Appunti per un corso sull'Odissea*, a cura di L. Silvano, Alessandria 2010 (Hellenica, 37).
- de Sinner 1824 = *Christoph. Bondelmontii Florentini, Librum insularum Archipelagi e codicibus Parisinis Regiis nunc primum totum edidit, praefatione et annotatione instruxit Gabr. Rud. Ludovicus de Sinner*, Lipsiae et Berolini 1824.
- Skoufari 2011 = E. Skoufari, *Cipro veneziana (1473-1571). Istituzioni e culture nel regno della Serenissima*, Roma 2011 (Collana dell'Adriatico, 15).
- Sosower 1986 = M.L. Sosower, *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, «Studi italiani di filologia classica», s. III, 4 (1986), pp. 140-151.
- Sosower 1987 = M.L. Sosower, *Palatinus Graecus 88 and the Manuscript Tradition of Lysias*, Amsterdam 1987.
- Speck 2003 = P. Speck, *A More Charitable Verdict: Review of N.G. Wilson, Scholars of Byzantium*, in *Understanding Byzantium. Studies in Byzantine Historical Sources*, ed. by S. Takács, Aldershot 2003, nr. XIII.
- Speranzi 2013a = D. Speranzi, *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma 2013 (Supplemento n. 27 al «Bollettino dei Classici»).
- Speranzi 2013b = D. Speranzi, *Marco Musuro*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*, I, a cura di F. Bausi, M. Campanelli, S. Carrai, S. Gentile, J. Hankins, consulenza paleografica di T. De Robertis, Roma 2013, pp. 247-275.
- Speranzi 2014 = D. Speranzi, *Il copista del Lessico di Esichio (Marc. gr. 622)*, in *Storia della scrittura e altre storie*, a cura di D. Bianconi, Roma 2014 (Supplemento n. 29 al «Bollettino dei Classici»), pp. 101-146.
- Speranzi 2015 = D. Speranzi, *Su due codici greci filelfiani e un loro lettore (con alcune osservazioni sullo Strabone Ambr. G 93 sup.)*, in *Philelfiana. Nuove prospettive di ricerca sulla figura di Francesco Filelfo*, a cura di S. Fiaschi, Firenze 2015, pp. 83-117.
- Speranzi 2018 = D. Speranzi, *La scrittura di Aldo e il suo ultimo carattere greco (con uno sconosciuto esemplare di tipografia)*, in *Five Centuries Later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, a cura di N. Vacalebri, Firenze 2018 (Biblioteca di bibliografia,

- CCVII), pp. 29-60.
- Speranzi 2020a = D. Speranzi, *Classici greci tra Bisanzio e l'Italia*, «Bollettino dei Classici», s. III, 41 (2020), pp. 191-212.
- Speranzi 2020b = D. Speranzi, *La princeps di Omero per i Medici. Bibliologia e storia di un esemplare di dedica*, «Studi medievali e umanistici», 18 (2020), pp. 273-288.
- Stefec 2014 = R.S. Stefec, *Die Handschriften der Sophistenviten Philostrats*, «Römische historische Mitteilungen», 56 (2014), pp. 137-206.
- Sterghellis 1970 = A.P. Sterghellis, *Τὰ δημοσιεύματα τῶν Ἑλλήνων σπουδαστῶν τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Πάδοβας τὸν 17^ο καὶ 18^ο αἰῶνα. Διδακτορική διατριβή*, Athina 1970.
- Tessari 2017 = S. Tessari, *Frammenti in notazione ecfonetica dai mss. 214 e 8 della Biblioteca Antoniana di Padova*, «Musica & Figura», 4 (2017), pp. 11-23.
- Tessari 2018 = S. Tessari, *Byzantine musical manuscripts at the University Library in Padua: a paleographical approach*, in Ead., *Byzantine Music and the Veneto Region. Studies in the Manuscript Collections*, Alessandria 2018 (Hellenica, 69), pp. 13-58.
- Teza 1903 = E. Teza, *Intorno ad un codice greco che contiene opere di Giovanni l'Attuario, medico bizantino*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 6 (1903), pp. 106-110.
- Tinnefeld 1981 = *Demetrios Kydones, Briefe*, I.1, übersetzt und erläutert von F. Tinnefeld, Stuttgart 1981 (Bibliothek der griechischen Literatur, 12).
- Tissoni 2009 = F. Tissoni, *Le Olimpiche di Pindaro nella scuola di Gaza a Ferrara*, Messina 2009 (Percorsi dei Classici, 14)
- Tissoni 2018 = F. Tissoni, *Dalle lezioni di Teodoro Gaza sull'Anabasi di Senofonte: le recollectae ferraresi*, Alessandria 2018 (Hellenica, 70)
- Tomasini 1639 = *Bibliothecae Patavinae Manuscriptae Publicae et Privatae [...]* studio et opera I. Ph. Tomasini, Utini 1639.
- Touwaide 2006 = A. Touwaide, *The development of Paleologan Renaissance. An analysis based on Dioscorides' De materia medica*, in *Philosophie et sciences à Byzance de 1204 à 1453. Les textes, les doctrines et leur transmission. Actes de la Table Ronde organisée au XX^e Congrès International d'Études Byzantines (Paris, 2001)*, éd. par M. Cacouros et M.-H. Congourdeau, Leuven-Paris-Dudley (MA) 2006 (Orientalia Lovaniensia Analecta, 146), pp. 189-224.
- Touwaide 2016 = A. Touwaide, *A Census of Greek Medical Manuscripts from Byzantium to the Renaissance*, London-New York 2016.
- Trélat 2017 = Ph. Trélat, *Des bancs de l'université au service de l'État et de l'Église. Formations et carrières des élites urbaines chypriotes (1192-1570)*, in *Élites chrétiennes et formes du pouvoir en Méditerranée centrale et orientale (XIII^e-XV^e siècle)*, sous la direction de M.-A. Chevalier, I. Ortega, Paris 2017, pp. 31-56 (Civilisation médiévale, 28).
- Tselikas 1989 = A. Tselikas, *Η διαθήκη του Petro de Cafrano και οι πράξεις έκλογής φοιτητῶν γιὰ τὸ πανεπιστήμιο τῆς Πάδοβας (1393, 1436-1569)*, «Ἐπετηρὶς τοῦ Κέντρου Ἐπιστημονικῶν Ἐρευνῶν Λευκωσίας», 17 (1987-1988 = 1989), pp. 261-292.
- Tsirpanlis 2006 = Z.N. Tsirpanlis, *Ο Κυπριακός Ελληνισμός της διασποράς και οι σχέσεις Κύπρου-Βατικανού (1571-1878)*, Thessaloniki 2006.
- Tsourkas 1959 = C. Tsourkas, *Gli scolari greci di Padova nel rinnovamento culturale dell'Oriente Ortodosso*, Padova 1959.
- Turyn 1957 = A. Turyn, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, Urbana 1957 [rist. anast. Roma 1970].
- Ucciardello 2021 = G. Ucciardello, *Un estratto dal Philetairos pseudoerodiano nel Darms. 2773 (con appunti sulla tradizione manoscritta del lessico)*, in *Mira varietas lectionum*, a cura di R. Cantore, F. Montemurro, C. Telesca, Potenza 2021, pp. 51-80.

- Università degli Studi di Padova (2002) = Università degli Studi di Padova, in *1° Rapporto sugli archivi delle università italiane*, Padova 2002, pp. 284-291.
- Vendruscolo 1995 = F. Vendruscolo, *Lorenzo Loredan / Λαυρέντιος Λαυρεντάνος “copista” e possessore di codici greci*, «Italia medioevale e umanistica», 28 (1995), pp. 337-363.
- Vendruscolo 1996 = F. Vendruscolo, *Manoscritti greci copiati dall’umanista e filosofo Nicolò Leonico Tomeo*, in *Ὅδοι διζήσιος. Studi in onore di Francesco Adorno*, a cura di M.S. Funghi, Firenze 1996, pp. 543-554.
- Vendruscolo 2020a = F. Vendruscolo, *Per la biblioteca di Francesco ed Ermolao Barbaro: cinquant’anni dopo*, in Brockmann *et al.* 2020, I, pp. 101-129.
- Vendruscolo 2020b = F. Vendruscolo, *Il copista Γλαριών μοναχός, l’umanista Ilarione da Verona e un codice di problematica datazione (Paris. gr. 2552)*, in Cronier – Mondrain 2020, pp. 233-243.
- Vergnano 1997 = C. Vergnano, *Pietro da Montagnana e la grammatica greca di Giorgio Scolario*, «Accademia Patavina di Scienze, lettere ed arti. Atti e memorie», 109 (1996-1997), pp. 159-187.
- Veronese 2017 = E. Veronese, *Introduzione*, in Del Negro – Piovan 2017, pp. 343-355.
- Westerink – Combès 1986 = Damascius, *Traité des Premiers Principes*, I, *De l’Ineffable et de l’Un*, Texte établi par L.G. Westerink et traduit par J. Combès, Paris 1986.
- Wilson 1996 = N.G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, Cambridge-London 1996².
- Wilson 2000 = N.G. Wilson, *Da Bisanzio all’Italia. Gli studi greci nell’Umanesimo italiano*, ed. rivista e aggiornata, Alessandria 2000 (Hellenica, 4).
- Wilson 2017 = N.G. Wilson, *From Byzantium to Italy. Greek Studies in the Italian Renaissance*, Second edition, London *et al.* 2017.
- Wolfsoon 1998 = J. Wolfsoon, *Padua and the Tudors. English students in Italy, 1485-1603*, Cambridge 1998.
- Wolfsoon 2000 = J. Wolfsoon, *Reginald Pole and his Greek Manuscripts in Oxford: a Reconsideration*, «The Bodleian Library Record», 17 (2000), pp. 79-95.
- Zago 2009 = F. Zago, *Il codicetto Bottacin di Padova. Illustrazioni e nuove ipotesi sulla committenza*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 98 (2009), pp. 137-155.
- Zago 2009-2010 = F. Zago, *Il codicetto Bottacin di Padova. Committenza e illustrazioni*, Tesi di Laurea, rel. G. Baldissin, Università degli Studi di Padova, a.a. 2009-2010.
- Zorzi 1974 = L. Zorzi, *Costumi e scene italiani. Il codice Bottacin di Padova*, in *Storia d’Italia. Dalla caduta dell’impero romano al secolo XVIII*, II, Torino 1974, appendice non numerata.
- Zorzi 2002 = N. Zorzi, *Tre note veneziane nel commento all’Antologia Planudea. Appendice al saggio di A. Pontani*, in *I Greci a Venezia*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Venezia 5-7 novembre 1998), a cura di M.F. Tiepolo e E. Tonetti, Venezia 2002, pp. 467-472.
- Zorzi 2016 = N. Zorzi, *Per la tradizione manoscritta dell’inedito commento all’Etica nicomachea di Giorgio Pachimere: I. Il Marc. gr. 212 di Bessarione e i suoi apografi. II. Ermolao Barbaro e il commento di Pachimere (con una proekdosis del cap. 18)*, «Νέα Ῥώμη», 12 (2015), pp. 245-304
- Zorzi 2021 = N. Zorzi, *Dotti bizantini e studenti greci nello Studio di Padova nei secoli XV-XVII*, in Pietrobon 2021a, pp. 53-62.
- Zorzi – Pugliese 2021 = N. Zorzi – S. Pugliese, *Il Tetraevangelo di Padova, Biblioteca Universitaria, 695: un manoscritto in stile “ton Hodegon” restaurato a Creta*, in *Φιλώδορος εὐμενεΐας. Miscellanea di studi in ricordo di mons. Paul Canart*, a cura di M. D’Agostino

Bibliografia

- e L. Pieralli, Città del Vaticano 2021 (*Littera antiqua*, 21), pp. 731-756.
- Zoumbouli 1995 = M.D. Zoumbouli, *Luc de Buzau et les centres de copie de manuscrits grecs en Moldovalachie (XVI^e-XVII^e siècles)*, Athènes 1995 (Comité national grec des études du Sud-Est européen. Centre d'études du Sud-Est européen).